QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	38 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	23 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Domenica 6 Novembre 1927, Anno VI

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE la seconda pagina........ » 6—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 265

LE OPERE DEL FASCISMO

L'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi

illustrata dal Ministro dell'Economia Nazionale

Regime di razza

Quanto pubblichiamo, nelle dichiarazioni del Ministro Belluzzo, sulla assicurazione contro la tubercolosi, non è soltanto una pratica ed energica soluzione di un problema, che nella sua vastità, induceva a rimedi ridotti e isolati o a rassegnazioni disperate. E' molto più una tipica soluzione fascista, dei principî da cui muove e dei fini a cui tende la società fascista. Il sistema della modesta assicurazione, che consente una rapida e vasta mobilitazione di mezzi, quali occorrono ad un compito così gravoso, è una semplificazione inattesa, che capovolge tutte le pesanti e tarde difese, finoggi avanzate contro la tubercolosi. Ma questa semplificazione, che è dell'intuito realizzatore del Duce, non sarebbe se il Fascismo non fosse, come è, un regime di razza, e nient'affatto un regime politico e parlamentare, di partiti.

Qui si vede l'originalità e la profondità del Fascismo; in questa superba difesa di popolo, che si organizza nella società senza classi, nazionale, sotto l'autorità di uno Stato, che si rifiuta di vivere secondo la contingenza e ripete il potere di governo dalla continuità delle generazioni.

Dichiarazioni del ministro Belluzzo

L'inquadramento assicurativo della lotta contro la tubercolosi ha avuto testè, con lo schema di provvedimento deliberato nell'ultimo Consiglio dei Ministri, una realizzazione di così alta importanza che porta l'Italia al primo posto fra le Nazioni nella battaglia destinata a fronteggiare e vincere questo flagello mondiale.

Ci è sembrato però opportuno chiedere all'on. Belluzzo, Ministro per l'Economia Nazionale, qualche indicazione illustrativa dell'importantissimo provvedimento.

Prima la tubercolosi

— Non bisogna preoccuparsi — egli ci ha detto — di ripetersi nel segnalare l'importanza, sotto qualsiasi punto di vista, del provvedimento per la tubercolosi, perchè è bene che il popolo nostro se ne renda conto profondamente. E ciò non solo per quel che possa concernere gli scopi ed i mezzi tecnici, finanziari, clinici, sociali della soluzione legislativa del problema della tubercolosi adottata dal Governo, ma anche ai fini della formazione di una nuova « coscienza nazionale » nei rispetti della tremenda malattia.

L'assenziale valore di questa legge, che è precisa nella volontà ordinativa, sta nel fatto che essa è venuta a portare la difesa contro la tubercolosi sul terreno della pratica efficienza, per cui darà risultati di incalcolabile valore, dacchè essa non è avulsa ed isolata dal quadro generale dell'assicurazione malattia, ma è di già orientata verso la insopprimibile integrazione, che il Capo del Governo, nella sua mirabile intuizione, ha indicato quando ha dettato il canone della « Carta del Lavoro » che la *speciale* assicurazione contro la tubercolosi deve costituire l'avviamento alla assicurazione generale contro le malattie.

Occorre, anzi, rilevare che il sistema adottato raggiungerà con sicurezza risultati migliori di quelli che si sono avuti nei paesi nei quali la cura della tubercolosi si svolge sopratutto attraverso l'assicurazione generale contro le malattie. In questi paesi, infatti, l'assicurazione malattia non aveva potuto, nei propri piani tecnici e nei propri programmi istituzionali e funzionali, calcolare esattamente l'onere finanziario di questo flagello sociale, in via di sempre crescente esasperazione, e, quindi, mentre il suo costo si è andato rivelando assai gravoso, a detrimento delle altre finalità dell'assicurazione generale, non si è potuto sviluppare un programma integrale di lotta a tipo unitario e nazionale, coordinato a tutte le altre specie di provvidenze igieniche e profilattiche, che sono elementi imprescindibili per il conseguimento del successo, in una lotta tanto vasta, difficile e lunga.

Protezione a 20 milioni di italiani

— A quali categorie di cittadini si estende il beneficio della protezione previdenziale? — abbiamo chiesto all'on. Belluzzo.

— Attraverso coscienziose indagini ed elaborati studi si è ottenuto — *ci ha detto il Ministro* — la individuazione del rischio assicurativo della tubercolosi, nei suoi più particolari elementi costitutivi, e, di conseguenza, se ne è calcolato il costo.

E' sufficiente affermare a tal proposito che le risultanze di questo studio sono state tali che, mentre hanno confermato la necessità di preferire il sistema a sè stante dell'assicurazione contro la tubercolosi, hanno, d'altra parte, indotto ad escludere la possibilità di estendere la protezione assicurativa ad ogni ordine di cittadini esposti o soggetti al rischio.

Onde il contingente degli assicurabili obbligatoriamente è stato limitato alle persone di ambo i sessi che, più bisognose di tutela da parte dello Stato, sono già soggette all'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia ed alle persone della gente di mare contribuenti alla Cassa degli invalidi della marina mercantile, ferme restando, anche per l'assicurazione contro la tubercolosi, le eccezioni stabilite per l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia.

Ma non basta. L'assicurazione contro la tubercolosi perchè possa svolgere un'azione veramente efficace, non può limitare la sua protezione alla sola persona dell'assicurato. Ed invero scarso ne sarebbe il risultato igienico-sociale, se l'azione benefica dell'assicurazione dovesse trascurare l'ambiente familiare del lavoratore assicurato, che spesso è ancora sano mentre i suoi congiunti sono già attaccati dal morbo; talchè era necessario — e la novissima legge lo sanziona — che l'assicurazione svolgesse la sua opera di assistenza anche ai componenti la famiglia che convivono e sono a carico dell'assicurato. Ragioni tecniche, ma anche sociali — che sono del resto intuitive — hanno consigliato di limitare alla moglie od al marito invalido di donna assicurata, ai figli minori di quindici anni, ai collaterali conviventi ed a carico, anch'essi minori dei quindici anni, il beneficio assistenziale.

La portata finanziaria del provvedimento.

Si tratta, in sostanza, di una massa di *assicurabili* di circa sette milioni e mezzo, e di una massa di altri *assistibili* di circa tredici milioni: un totale, quindi di oltre 20 *milioni* di persone verranno ad essere protette dalla nuova legge dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. E cioè quasi la metà della popolazione italiana.

— Quale sarà la portata finanziaria del provvedimento?

— Il calcolo finanziario dell'assicurazione ha posto in evidenza che per le categorie professionali comprese nell'obbligo di assicurazione si è avuta — nel periodo 1919-1923 — una media di morti di circa 38.000 all'anno per tutta la massa degli assicurati e degli assistiti.

Il calcolo del numero dei malati che dovrebbero essere annualmente *assistiti* dagli organi dell'assicurazione ha presentato gravi difficoltà di accertamento, per la quasi assoluta mancanza di dati statistici al riguardo. Comunque si è potuto constatare una certa costanza di rapporto fra morti ed ammalati bisognosi di immediata cura nel corso dell'anno, rapporto che ha consentito di calcolare presuntivamente che **si avranno circa 100.000 malati assistibili.**

Ora esistono attualmente in Italia, fra ospedali e sanatori per tubercolosi **meno di 8000 letti** e non tutti in efficienza; si può dire che questa dotazione è così esigua, di fronte alla necessità, da farla considerare quasi nulla, poichè occorre pensare che se la assicurazione comprende la parte della popolazione più soggetta alla infezione tubercolare, vi sono tuttavia fra gli esclusi dall'assicurazione ancora vaste categorie di individui che hanno bisogno di essere assistiti. Conseguentemente si è ritenuto che i letti ora esistenti debbano essere lasciati totalmente a disposizione delle organizzazioni assistenziali che li esercitano a beneficio degli esclusi dalla protezione assicurativa.

Ed allora sorge la necessità dell'impianto *ex novo* di letti nel numero occorrente per l'applicazione della nuova legge che si prevede in 20.000.

Siccome può calcolarsi il costo medio di impianto di un letto per sanatorio od ospedale a carattere popolare — e cioè con le maggiori economie possibili, senza peraltro menomare il rispetto di tutte le norme igieniche — in circa 22.000 lire, può prevedersi **una spesa complessiva di circa 450 milioni a carico dell'assicurazione.**

Come la legge sarà applicata

— Ma in quanto tempo avrà applicazione piena la nuova legge? E questa spesa di 450 milioni sarà fatta tutta nel primo tempo di attuazione?

— Certamente un carico così ingente non deve pesare di colpo sull'assicurazione ma deve distribuirsi, in maniera presumibilmente uniforme, in un periodo decennale per rendere meno gravoso l'onere annuo dell'assicurazione stessa.

Dico in un periodo decennale perchè la costruzione di sanatori ed ospedali per un numero così alto di ricoverabili non può realizzarsi in breve tempo: ecco perchè si prevede che occorreranno almeno dieci anni per dare completo sviluppo a quella parte del programma, che riguarda l'attrezzatura autonoma dei mezzi curativi.

Ma poichè, come ho detto, la spesa d'impianto è assai ingente, per attenuare nei limiti del possibile l'onere annuo si è stabilito dalla legge che la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali provveda, previa approvazione del Ministero dell'Interno, alla costruzione ed all'arredamento dei necessari istituti a tipo sanatoriale, ospedaliere-sanatoriale e post-sanatoriale, anticipandone l'importo, di cui si rimborserà, con i relativi interessi, in un periodo non superiore a 25 anni, sul provento dei contributi corrisposti per l'assicurazione dagli assicurati stessi e dai datori di lavoro.

Per gli ambienti post-sanatoriali (convalescenziari, istituti di rieducazione fisica, ecc.) la relativa spesa d'impianto potrà non aggravare l'onere di ammortamento or ora indicato, perchè la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, sta creando i mezzi occorrenti per l'attuazione di un suo largo encomiabile programma di prevenzione e cura della invalidità, e naturalmente questi mezzi potranno essere utilizzati ai fini della nuova legge. D'altra parte non è escluso, anzi deve ritenersi per certo, che si realizzino economie nel costo medio del *letto ospitaliero* anche per effetto del graduale miglioramento generale del mercato, economie che potranno essere utilizzate per le cure sussidiarie dei dimessi dai sanatori.

Il costo di esercizio di ogni letto, a funzionamento completo dell'ospedale o sanatorio, può largamente calcolarsi in circa 11.000 lire annue; **onde un onere annuo di esercizio di 220 milioni,** cui devono aggiungersi ancora altre spese per le cure speciali ai fanciulli, per i sussidi in denaro e per le spese di gestione. In totale, quindi, **può calcolarsi a circa 300 milioni il fabbisogno annuo** dell'assicurazione, compresa la quota d'ammortamento per gli impianti.

Questo il quadro della portata finanziaria del provvedimento legislativo.

— Il congegno predisposto come funzionerà?

— In attesa dell'impianto dei 20 mila letti necessari, l'applicazione della legge non dovrà subire ritardo alcuno e, quindi, l'assicurazione dovrà esplicare immediatamente la sua azione.

Ond'è che per i primi anni è indispensabile ricorrere ad altri mezzi per la cura degli ammalati, utilizzando al massimo grado quelli disponibili, provvedendo con maggiore ampiezza alla cura ed assistenza a domicilio, e corrispondendo infine, una indennità giornaliera anche durante la cura a domicilio.

L'assicurazione — come è detto nella legge — ha per iscopo di provvedere a favore degli assicurati e delle persone di loro famiglia al ricovero negli speciali luoghi di cura, o in istituzioni ospitaliere legalmente riconosciute le quali abbiano speciali e separati locali atti a garantire, agli aventi diritto, un isolamento ritenuto conveniente dall'autorità sanitaria provinciale.

Il diritto alle prestazioni si acquista quando risultino corrisposti almeno dodici contributi quindicinali nei due anni precedenti la domanda di ricovero.

Agli scopi della legge si provvede finanziariamente con il contributo degli assicurati e con quello dei datori di lavoro.

Questi contributi sono stabiliti in relazione alla retribuzione percepita dall'assicurato e vengono pagati in eguale misura dall'assicurato e dal datore di lavoro, e sono stati contenuti in limiti assai modesti, **e cioè in L. 1 e L. 2 quindicinali, metà a carico del datore di lavoro e metà a carico dell'assicurato, a seconda che la retribuzione di quest'ultimo si mantenga nel limite di L. 8 giornaliere o la sorpassi.**

L'accertamento delle condizioni per il diritto alle prestazioni è fatto dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, per mezzo dei propri istituti ospitalieri, o di quelli con i quali abbia stabilito speciali convenzioni, o dei dispensari dipendenti dai Consorzi antitubercolari o di quegli organi che siano indicati da un Comitato speciale che insieme col Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali deve provvedere alla gestione autonoma dell'assicurazione contro la tubercolosi.

Le grandi ripercussioni

— Ma allora le iniziative in atto non dovranno cessare?

— Come può pensarsi ad una cosa di questo genere? Tutt'altro che cessare! Il sistema assicurativo, non potendo per necessità tecniche considerare il lato incerto delle fasi igieniche profilattiche e diagnostiche della tubercolosi, deve fare calcolo non solo sulla esistenza, ma anche sulla maggiore intensità di azione di tutte le istituzioni già funzionanti oltrechè di quelle che dovranno sorgere nella cerchia della legislazione speciale con compiti d'ordine generale.

— Quali saranno le ripercussioni sociali dell'applicazione della nuova legge? — abbiamo chiesto in fine.

— Le ripercussioni sociali — ha risposto il Ministro dell'Economia Nazionale — saranno tanto più vaste e profonde, quanto più progredirà nel tempo l'applicazione della legge che il Duce ha voluto emanare senza indugi per il bene del popolo nostro.

Basti pensare che d'ora innanzi il malato di tubercolosi avrà a disposizione, anzi *avrà diritto* di avere a disposizione tutti i mezzi per curarsi e per continuare ad essere non un peso sociale, ma ancora una forza produttiva nell'interesse dell'economia del nostro Paese, e si vedrà quanto sia alta e nobile la missione sociale di questa legge che proietta la sua luce mirabile sulla « Carta del Lavoro » pensata e voluta da Chi guida oggi le sorti d'Italia ».

G. ROSATI

De Bernardi ha battuto il "record„ mondiale di velocità

volando sul Lido di Venezia alla media oraria di 478 km.

Il R. Aero Club d'Italia comunica:

"Il Maggiore De Bernardi, autorizzato dal Reale Aero Club d'Italia, ed effettivamente controllato da Commissari e Cronometristi, ufficiali, il giorno 22 u. s. sulla base ufficiale di tre chilometri misurata dall'Istituto Geografico Militare, lungo il litorale del Lido di Venezia, eseguì alcune prove di velocità nel corso delle quali raggiunse la media di chilometri 484.304.

"Le prove sono state ripetute ieri alla presenza, oltre che delle autorità sportive nazionali, anche degli addetti aeronautici inglese, americani, e francese. Il maggiore De Bernardi ha raggiunto in tali nuove prove la media di chilometri 477.876, stabilendo su due passaggi la velocità di chilometri 504.672.

"Pertanto, il Reale Aero Club d'Italia provvederà ad omologare ed a far riconoscere dalla Federazione Aeronautica Internazionale come "record„ mondiale la velocità di km. 477.876, che rappresenta la massima velocità raggiunta fino ad oggi da un velivolo, battendo quindi tutti gli attuali "records„ per aeroplani ed idrovolanti".

Le vicende della vittoria

VENEZIA, 5.

Si sapeva negli ambienti aeronautici e in una ristretta cerchia di appassionati che i nostri « assi » della velocità intendevano cimentarsi di nuovo in un tentativo per abbassare il record di velocità conquistato dagli inglesi nella disputa della Coppa Schneider. Non che essi mirassero ad una specie di rivincita di fronte agli Inglesi, i quali avevano vinto in modo perfettamente regolare ed indiscutibile. Ma la dimostrazione che, se i colori italiani erano scomparsi dalla lotta quasi al suo inizio, la colpa non era stata nè degli uomini, nè delle macchine, ma della più perfida « gulgne », era pur legittimo darla, anche per convincere gli scettici e i maligni che i nostri piloti erano in tutto degni dei loro competitori e non tradivano la fama acquistata con la fulgida vittoria sul circuito di Norfolk.

* * *

Questa dimostrazione l'aveva già offerta il 22 ottobre il maggiore Mario De Bernardi. Per ragioni tecniche il raid non venne allora omologato ed il pilota ha voluto compiere nuovamente la prova alla presenza di un folto gruppo di aeronautici stranieri.

Nella prima sua prova De Bernardi volò nel cielo del Lido, su un percorso di tre chilometri, alla velocità media di 484 chilometri e 304 metri all'ora ed abbassando così il « record » mondiale di velocità detenuto da un francese con una media di 442 chilometri. Questo « record » però era già stato virtualmente battuto dall'inglese Webster che col suo Supermarine aveva vinto la Coppa Schneider con una media oraria di chilometri 453.282 ed inoltre un altro inglese, il capitano Kinkead, l'aveva ancor più abbassato compiendo col suo Gloster IV il giro più veloce sul circuito del Lido a 465 chilometri e 402 metri all'ora. Con tutto ciò il maggiore De Bernardi veniva a superare di 42 chilometri il record stabilito dal francese, di 31 quello raggiunto da Webster e di 19 quello fissato da Kinkead, volando, sia pure nei confronti di quest'ultimi, in condizioni e su di un percorso diverso. Un'altra piccola tappa, come si vede, del progresso dell'aviazione che ci consente di guardare con fede all'avvenire, preparandoci instancabilmente, così per gli uomini come per le macchine, ai futuri cimenti.

* * *

Il valoroso vincitore di Norfolk non aveva mai abbandonato Venezia dopo la giornata della Coppa Schneider. L'aveva trattenuto qui la ferma fiducia nella bontà del suo « bolide rosso » di cui egli conosceva tutte le possibilità; rivelarle al pubblico, queste possibilità, sfatando tante leggende malevoli, ecco il desiderio più vivo dell'ardimentoso pilota. Ed egli vi si accinse in silenzio, nella più grande segretezza.

Venerdì 21 ottobre tutto era pronto per la prova. Ma la giornata era triste e piovosa e ancora una volta il tempo si manifestava avverso. Si rimandò all'indomani. Nella mattinata, alle 11 precise, con un sole splendido, De Bernardi si alzava in volo dal canale dei Treporti e si lanciava sul percorso stabilito, di fronte alla spiaggia del Lido: giri brevissimi all'una estremità e all'altra del tratto riservato alla prova; « virages » larghi; media oraria: 470 chilometri e 595 metri. Era già qualche cosa, ma non tutto: il « bolide rosso » poteva fare di più, molto di più. Si sarebbe ritentato nel pomeriggio.

Alle ore 16.45 il « bolide rosso » di De Bernardi lasciava l'aeroscalo di Sant'Andrea veniva rimorchiato al largo. Il decollaggio si compì felicemente in brevi momenti e la prova ebbe ottimi risultati. Le migliori coppie di prove risultarono le due prime: velocità media oraria raggiunta: Km. 484.304. Il « record » era battuto con lo stesso « Macchi 59 » usato per la disputa della « Coppa Schneider », battuto col medesimo motore « Fiat A. S. 3 ».

La gara così finiva, De Bernardi ammarava col suo « bolide » ancor tutto fremente. Le migliori coppie di prove risultarono le due prime: velocità media oraria raggiunta: Km. 484.304. Il « record » era battuto con lo stesso « Macchi 59 » usato per la disputa della « Coppa Schneider », battuto col medesimo motore « Fiat A.S. 3 ».

La prova è stata ripetuta ieri in una mattinata piena di sole ma oscurata da molta foschia.

* * *

La prova si è svolta tra le 12,19' e le 12,32'. De Bernardi ha volato ad un'altezza tra i 30 e i 40 metri compiendo sei giri, tre di andata e tre di ritorno. Le due migliori coppie di giri hanno dato una media oraria di Km. 477.876. I due primi passaggi di ritorno sono riusciti splendidamente in quanto De Bernardi li ha compiuti alla velocità di Km. 504.672 all'ora. Poco veloci sono riusciti invece in proporzione i passaggi di andata perchè il pilota aveva il sole in faccia e la visibilità era menomata dalla foschia.

Dopo questa prima prova De Bernardi si è portato col suo « bolide rosso » al disopra della città ed ha compiuto evoluzioni ed acrobazie. L'urlo del motore ha fatto scendere nelle calli e nei campielli i cittadini che si trovavano a quell'ora nelle proprie case per la colazione. I voli dell'apparecchio sono stati seguiti fra la più viva ammirazione ed hanno suscitato grande entusiasmo. De Bernardi è rientrato quindi a Sant'Andrea.

Conosciuti i risultati dei voli della mattina, si è deciso di ritentare la prova nel pomeriggio. Alle 15,30 i commissari erano già al loro posto.

Alle 16,43'13" il « bolide rosso », rimorchiato fino al canale dei Treporti e alzatosi in volo è passato dinanzi al traguardo del Boschetto. Il sole è diventato un gran disco rosso che si specchia dietro di noi, sulla Laguna. De Bernardi, si tiene al largo, ma nei passaggi successivi egli si porta con maggior precisione sulla linea del percorso. Di passaggio in passaggio l'urlo del motore ci saluta rombando. De Bernardi compie otto passaggi. Alle 17,0'36" la prova è finita e l'apparecchio ritorna a Sant'Andrea.

I commissari della gara tornano al Danieli dove calcolati i tempi risulta che la media di velocità oraria raggiunta nella prova pomeridiana è stata di 477,876 km.

Assistevano alla prova il colonnello Fletcher, addetto aeronautico inglese; il maggiore Wood e il maggiore Lovel, addetti aeronautici americani; il capitano Debeney, addetto aeronautico francese. Si notavano ancora vari corrispondenti di giornali italiani ed esteri: l'onorevole Lando Ferretti del Corriere della Sera, *gli inviati del* Daily Telegraph *e della* Chicago Tribune.

GASTONE HARTSARICH

Il rito nuziale di Amedeo di Savoia e Anna di Francia

Fot. Eva Barrett, 33 via Margutta

Napoli e gli Sposi

NAPOLI, 5, pomeriggio.

(s. d'a.). — *C'è chi, riascoltando una musica nota, si riporta d'istinto alle gioie o ai dolori che provò nel momento in cui sentì quella musica la prima volta; e c'è chi, nell'atto d'immergersi in un clima morale, torna col pensiero all'artista che fu, di quel clima, l'interprete tipico. In quest'ultimo senso è possibile che a qualcuno, rientrando in Napoli, càpiti per esempio di pensare, prima ancora che a Salvatore di Giacomo, a Emilio Zola. Zola, che si sappia, di Napoli non s'è occupato mai; e ai più sarà ovvio notare che l'arte sua, così grigia, pesante e ostile, non sembra per nulla la più consona agl'invitanti colori di quest'accesa Città. Ma noi qui ci riferiamo allo Zola, almeno nell'intenzioni, poeta, di fenomeni e d'atmosfere che a Napoli paiono offrirsi, ogni volta, con una veemenza nuova; il poeta, intendiamo, di certi fermenti di folla brulicante, di certo formicolio, diremmo, solare, di certa prolificità e fecondità gagliardamente plebee. Quando sul conto di Napoli avremo fatto, com'è vecchio uso, tutte le riserve lecite e anche le meno lecite, resterà sempre da intonarle l'inno per questo suo amore, tra gioioso e accorato, di vita e di salute.*

E per questo il popolo di Napoli è sempre il più pronto all'adunata festosa. I panni perpetuamente stesi ad asciugare tra ogni finestra e la finestra incontro, nelle strette dei suoi vichi stravaganti, son già altrettanti parati a festa, e dove il cencio è troppo palese non importa, supplisce la benedizione del sole; e le musiche e le illuminazioni e le fiaccolate e i lampioncini che ribrillano nell'onde qui sono in casa loro: in queste cose Napoli s'effonde, anche oggi, con un'ingenuità altrove irrimediabilmente perduta. Cattolica, monarchica, spagnolesca quel poco o quel tanto che ci vuole, e amante della pompa e del fasto com'è naturale in chi viva nel magico cerchio mediterraneo, Napoli par la città ideale per stringersi tutta al momento buono, col suo milione di anime, intorno a una coppia principesca intenta a celebrare la sagra del suo amore.

S'aggiunga a questo fatto naturale quello storico e recente della popolarità personale, acquisita qui dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, che ormai da parecchi lustri rappresentano, in questa seconda capitale d'Italia, la congiunta regalità delle due più antiche case sovrane d'Europa; s'aggiunga la simpatia che nasce spontanea, in tutte le classi sociali, intorno all'unione di due giovinezze, quella balda e maschia, e quella profumata d'una grazia diritta, e d'una purezza aristocratica senza possibili confronti; e ci vuol poco a intendere come le nozze d'oggi siano veramente state quel che si dice una festa di popolo: l'avvenimento del giorno, la preoccupazione dell'ora, il discorso del momento. Tutto il dì, per le vie imbandierate, scorte d'onore e viavai di sovrani e di principi, in arrivo o in visita; e tutte le sere, sugli edificii pubblici e sul mare, splendori d'illuminazioni inusitati perfino qui, dove pure gli occhi sono usi, come in pochi altri paesi del mondo, in fuochi di gioia. E' questo che dà alla solennità, e pazienza se la frase parrà retorica ma così è, una sua beatudine, propria d'altri tempi; e questa data, le nozze d'Anna di Francia con Amedeo di Savoia Aosta, già s'è incisa nei cuori semplici, come un ricordo lucente.

* * *

A Napoli esistono, come forse in nessun'altra città d'Italia, gli intenditori e gli studiosi degli alberi genealogici, e dei loro più o meno inesplicabili intrecci. E' dall'invidiata bravura d'uno di loro che abbiamo appreso come il matrimonio d'oggi sia la trentacinquesima unione celebrata fra la Casa di Savoia e quella di Francia (a dire, in genere, quella dei Capeti, la cifra si ingrandirebbe, perchè i Savoia si sono imparentati molte volte anche con la casa di Portogallo, la quale pure discende, come ognun sa, dai Capeti). La prima unione fu quella tra il re Luigi VI con Adelaide di Savoia, figlia di Umberto Biancamano; dopo di lui, altri tre re di Francia presero in moglie donne dei Savoia; Savoia furon le madri di Francesco I e di Luigi XV; e per converso, durante sette secoli, quattordici sovrani di casa Savoia sposarono principesse della casa di Francia. Altre nozze furon celebrate fra principi delle due case, senza però che nè lo sposo nè la sposa fossero sovrani.

Ma, ci ha spiegato il nostro mèntore, tutto questo non basta. Bisogna tener presente che il numero degli antenati, raddioppando a ciascuna generazione, alla trentaduesima generazione dovrebbe arrivare (è la storiella celebre, dell'inventore degli scacchi e dei suoi chicchi di grano) alla cifra di due miliardi e centocinquanta milioni; ma in realtà questo numero si riduce solo a qualche migliaio, a causa dei matrimonii fra parenti, che in un albero genealogico di trentadue generazioni (circa mill'anni), fan figurare lo stesso individuo molti milioni di volte. Sicchè, osserva sempre il nostro maestro, Enrico IV è avo della principessa Anna più che duecento volte; quanto ai due capostipiti, Ugo Capeto e Umberto dalle bianche mani, sono antenati della principessa Anna più d'un milione di volte. E' chiaro? Se il lettore non vede chiaro, si faccia aiutare da un amico matematico. Per noi tutto ciò serve a una conclusione: che in questo fantastico incrocio di antenati, durato appunto, tanto per l'uno che per l'altro degli Sposi, un millennio, si ritrovan tutti i rami della Casa di Savoia: Savoia-Sardegna, Savoia-Carignano, Savoia-Soissons, Savoia-Nemours, Savoia-Villars e Tendes; e tutte, si può dire, le case che han regnato in Europa, e, per tenerci a quelle italiane, i Medici e gli Este, i Visconti e gli Sforza, i Farnese e i Gonzaga, gli Scaligeri e i Carrara, gli Aldobrandini e i Barberini.

C'è, dunque, un fatto materiale, alla radice di quella sorta di spirituale trasumanazione, per cui stamane la Sposa tutta bianca, attraversando la piazza in un alone di stupefatta benignità, era contemplata dalla folla come fosse una creatura d'altra sfera, la fata della favola o la principessa della leggenda: il sangue dei dominatori, che le pulsa nelle vene. E i riguardanti non si stupivano che, a non offenderne il piede delicato, tra il portico della reggia e il pronao del tempio fosse stato teso, attraverso tutta la piazza, il tappeto scarlatto: una striscia di porpora lunga due-

cento metri, sulla quale con ritmo leggero, al suono della marcia nuziale di Mendelssohn, ell'ha compiuto il passaggio, dalla Casa di Francia a quella d'Italia.

Che poi Amedeo sia, alla sua volta, millenaria stirpe di soldati, e che il suo piede sembri uso, meglio che ai tappeti, alle rocce del Carso e alle sabbie coloniali, è cosa per cui basta guardarlo nel viso bruno, e nell'attenzione di quella sua divisa di tela bianca, così semplice e vorremmo dire sportiva, in mezzo a tanto sfarzo ufficiale. Si vede subito che il suo è un braccio su cui ci si può saldamente appoggiare; e il riso ancora quasi fanciullesco dei suoi occhi brillanti dà confidenza.

Si pensi che, tra i doni ricevuti, uno di quelli ch'egli ha mostrato di gradir meglio è stato un nécessaire di pelle di cinghiale, offertogli dal Corpo della Regia Aeronautica: ma non un nécessaire da viaggio come i soliti, un nécessaire per viaggio aereo; dono, si capisce, fatto ad entrambi gli Sposi. Si pensi che gli Sposi sono giovani, e sanno che la via della vita oggi si percorrono altrimenti che cinquant'anni fa; ma percorrerle bisogna. E si pensi soprattutto che Amedeo di Savoia Aosta s'è scelto, per nido alla sua felicità nuova, non lo splendore di una capitale, ma la fatica militare di Tripoli; sul margine del rischio, e della feconda avventura.

Cerimonie regali

NAPOLI, 5.

Un buon terzo della cittadinanza napoletana e oltre 50,000 persone qui giunte dalla provincia e dalle città vicine e anche da Roma, Milano e Torino, formano complessivamente un mezzo milione di persone che [illegible] da Capodimonte a Piazza Plebiscito, sedute sulle tribune vastissime innanzi alla Basilica e pigiate ai balconi, alle finestre e sulle terrazze, hanno espresso stamane tutto il loro entusiasmo al passaggio del corteo applaudendo e lanciando cadere fiori e fiori sulla berlina di Anna di Francia, che, con un sorriso luminoso e negli occhi lucenti, ringraziava per la cordiale e imponente manifestazione, con cenni del capo e col saluto romano.

Da Capodimonte alla Reggia

Lungo i viali di Capodimonte, la cui popolazione non conosce le virtù di animo e di cuore di S. A. R. la Duchessa d'Aosta che tante miserie ha saputo lenire col suo conforto e con le sue dolci parole, quella popolazione che ama come sa amare questo popolo, buono, semplice e generoso, tutti i componenti della Casa Savoia e Aosta, si è commossa fino alle lagrime allorquando il corteo uscito dalla Reggia è arrivato verso la città. Lo precedevano i battistrada e i carabinieri a cavallo in alta uniforme. Si componeva di cinque berline e di alcune automobili procedenti lentamente per dar modo alla popolazione, tutta schierata lungo i marciapiedi delle vie, di ammirare la sposa, Anna di Francia, che si avviava alla Reggia di Napoli per la realizzazione del suo sogno d'amore.

Un imponente servizio d'ordine pubblico era stato disposto fin dalle prime ore di stamane. Ma ciò non ha impedito che al passaggio del corteo si rendesse omaggio alla Sposa offrendole fasci di fiori. Prima di giungere alla piazza Carità la vettura di Anna di Francia ne era colma.

L'incantevole creatura era seduta di fronte al Padre e aveva alla sinistra la Duchessa d'Aosta. Il Duca delle Puglie era in vettura col padre, il duca d'Aosta che aveva alla sua destra la Duchessa di Guisa. Il Principe d'Assia, in uniforme di ufficiale dei dragoni, aveva alla sua destra la principessa Francesca di Guisa e di fronte il principe Nicolò. In altre poche vetture era il seguito, con esclusione dei principi di Casa Savoia, i quali attendevano gli Sposi a Palazzo Reale. Chiudevano il corteo altri carabinieri a cavallo. Ammiratissime dalla folla che faceva ala al passaggio del corteo principesco le toilette indossate dalle auguste dame.

Gioielli reali e storiche trine

L'abito nuziale della Principessa Anna è di seta royal bianco-avorio drappeggiato da un tul liss e guarnito di un manto di raso d'argento [illegible] degli stessi fiori. La deliziosissima toletta è completata da un lungo strascico della stessa stoffa. Un velo prezioso di finissima e antichissima *Dentelle Chantilly*, lo stesso che la Duchessa d'Aosta portò per le nozze, le scende dal capo e la [illegible] tutta. Il velo il cui disegno consiste in un angolo gli stemmi di Savoia e di Francia è fissato da un magnifico diadema di brillanti e di smeraldi di forma greca, già della Duchessa di Guisa.

La Duchessa d'Aosta veste una toletta di lamé d'argento con lungo strascico. Un velo di merletto antico di Bruxelles, fermato al capo dal meraviglioso diadema di Casa Aosta, discende dalle spalle fino a raggiungere lo strascico. La Duchessa è adorna di tutte le magnifiche gioie di casa d'Aosta e di Francia.

La Duchessa di Guisa indossa un abito di broché bleu e lamé d'oro tessuto dalla Seteria di Lione. Un velo meraviglioso di *Dentelle Chantilly* è fermato da un diadema a corona di zaffiri e brillanti con gioielli di valore immenso [illegible] storico. La Duchessa porta pure la superba parure di brillanti e zaffiri appartenenti alla Regina Maria Antonietta di Francia, un collier a quattro file di perle, inestimabili a pendentif sempre in brillanti, una superba broche, con pendentif. La Principessa Francesca di Guisa un leggero abito di stoffa spugna, incantevole produzione della casa Worth in *dentelle* finissima d'oro.

Il cuore di Napoli per Anna di Francia

Quando le vetture giungono in piazza San Ferdinando, Anna di Francia viene fatta segno ad una dimostrazione che certamente non dimenticherà nella sua vita. La folla enorme compatta incurante di essere pigiata, urtata, compressa, da libero sfogo al suo entusiasmo e applaude gridando evviva alla sposa, luminoso e candido giglio di una stirpe che [illegible] porta da mille anni trionfalmente il suo scudo e che lega il suo nome a chi nel proprio nome porta la storia e la gloria di una razza. Amedeo di Savoia.

Napoli che ha visto nascere e crescere i giovani principi e li ha visti passare nella gentilezza dei loro costumi semplici, tra il popolo che li riconosceva e li salutava, Napoli gioisce ed esulta oggi. E questa gioia e questa esultanza manifesta applaudendo e lanciando fiori.

Lo spettacolo dello sfilamento del corteo ottenne anche i favori del tempo; un bel sole dorato che fa dimenticare che siamo in novembre. Anche il cielo quindi contribuisce a rendere più solenni queste giornate. Infatti da quando sono incominciati i preparativi per le nozze, sembra di essere precocemente in primavera.

Il rito civile

Ed eccoci al rito civile. I Principi sono radunati nella sala del Corpo della Guardia a Palazzo Reale, ove attendevano i Sovrani il Re d'Italia e Alfonso XIII di Spagna. Quindi in corteo raggiungono la sala di Torquato Tasso ove è preparato un tavolo rettangolare ricoperto da un tappeto rosso. Sulla tavola è una calamaio in argento, semplice ma di suprema eleganza. Nella sala si trovano già le alte cariche dello stato fino al quarto grado. Firmati i capitoli matrimoniali, il Tittoni, delegato dal Capo del Governo alla funzione di notaio della Corona, unisce gli sposi ai quali legge i rituali articoli del Codice Civile.

L'atto matrimoniale viene poi sottoscritto anche dalle LL. AA. RR. i Duchi di Genova e degli Abruzzi, quali testimoni.

Quindi le LL. MM. il Re d'Italia e il Re di Spagna lasciano la Reggia e in automobile raggiungono la Basilica ove già si trova mons. Beccaria, cappellano della Casa Reale che sostituisce nel rito il card. Ascalesi, lievemente indisposto. I Sovrani ricevono l'acqua lustrale sulla soglia del tempio, raggiungono le poltrone loro assegnate.

Il corteo regale alla Basilica di San Francesco di Paola

Intanto nella Reggia si forma il corteo dei Principi che sulla soglia è aperto dal cerimoniere di Corte, conte Macchi di Cellere. Segue il gruppo degli ufficiali e dei gentiluomini di servizio dei Reali e dei Principi. A breve distanza procede l'altro cerimoniere di Corte, conte di Sant'Elia, e quindi S. A. R. il Duca di Guisa che dà il braccio alla principessa Anna. Immediatamente dopo S. A. R. il Duca delle Puglie, che dà il braccio a sua madre, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, e tutti gli altri Principi. Poi il conte Suardo, altro cerimoniere di Corte, indi gli ambasciatori e le ambasciatrici. Infine il terzo gruppo del corteo coi Collari dell'Annunziata, i Ministri e Sottosegretari di Stato e le alte cariche dello Stato.

Alla cerimonia, uno degli spettacoli meno usuali è offerto dai cavalieri di Malta in grande uniforme. Vi partecipano infatti S. E. il conte Gaetani, il principe don Prospero Colonna, il Duca Ernesto Del Balzo, l'ammiraglio Salazar, il principe Ruffo, [illegible], il duca di Presenzano, il marchese di [illegible], il conte di [illegible], il marchese di Auletta, il principe di [illegible], il duca di Caracciolo, il marchese Pescara, il conte Zanni Del Balzo, il duca di Cassano, il principe Fabrizio Pignatelli, il conte Carafa, il cav. [illegible].

La mistica cerimonia

Gli sposi entrati in corteo nella Basilica, prendono posto [illegible]. [illegible]

Il ritorno a Palazzo Reale tra l'entusiasmo della folla

Quindi le LL. MM. tornano alla Reggia in automobile, mentre si forma un grande corteo nuziale che percorre tutta intera la piazza Plebiscito. [illegible]

La colazione nuziale

La colazione nuziale di 156 coperti ha luogo nel salone d'angolo, ove è preparata la mensa a ferro di cavallo. [illegible]

La stessa folla che per una volontà sovrumana aveva atteso il corteo fin dalle prime ore del mattino [illegible] la Reggia di Capodimonte. Questo secondo saluto è stato un po' diverso da quello del mattino. Quello era rivolto ai promessi sposi, separati nelle due berline: questo agli sposi, di ritorno da un rito che ha legato indissolubilmente due nomi, due casate, due storie.

I doni della Tripolitania

NAPOLI, 5. — Col rapido della « Direttissima » in arrivo a Napoli alle 12, è giunto ieri a Napoli il Governatore della Tripolitania generale De Bono, che ha portato agli augusti sposi il saluto augurale della Colonia. Come è noto, il Duca delle Puglie è il comandante delle truppe sahariane di Tripoli.

Il Governo della Tripolitania ha inviato agli sposi un artistico dono consistente in un servizio da tè in argento massiccio che reca cesellati gli stemmi della Casa Savoia-Aosta, del Governo locale e della città di Tripoli. Questo servizio è stato lavorato dagli argentieri indigeni.

Il Corpo delle truppe coloniali tripolitane ha inviato una preziosa anfora araba di argento cesellato sorretta da un tripode di bronzo.

Inoltre la popolazione indigena ha preparato un dono magnifico: un casco di cuoio con incrostazioni di oro massiccio che sarà offerto agli sposi al loro arrivo nella colonia, poichè come è noto, il Duca delle Puglie stabilirà la sua residenza a Tripoli.

Il principe Hassuna Karamanli e la popolazione mussulmana offriranno un « mehari » con la caratteristica bardatura sahariana in argento ed il Municipio di Tripoli offrirà un cavallo orientale con sella araba in argento ed oro.

Un sontuoso servizio da scrittoio in oro massiccio sarà offerto dalla comunità israelitica.

La stampa libica sarà rappresentata alla cerimonia nuziale dal direttore del giornale di Tripoli *La quarta sponda*, il collega Giovanni De Meo.

Il conte Capasso Torre ai corrispondenti della stampa estera

NAPOLI, 5. — Il Capo dell'Ufficio Stampa del Primo Ministro conte Capasso-Torre ha offerto una colazione in onore dei corrispondenti della Stampa estera convenuti a Napoli in occasione delle nozze di S. A. R. il Duca delle Puglie.

Alla colazione hanno partecipato il dott. Hodel presidente della Associazione della Stampa estera e corrispondente della « Neue Zurcher Zeitung », il commendator Cortesi dell' « Associated Press », il dott. Mauro della « Morning Post », il sig. Vaucher nel « Petit Parisien » e dell' « Illustration », il commendator Daffinà del giornale « El Debate » di Madrid, il dott. Horan dell' « Universal Service », il dott. Hildebrandt della « Kolnische Zeitung », il comm. Morgan dell' « United Press ». Sono intervenuti pure il comm. Francesconi segretario del Sindacato fascista dei giornalisti napoletani e il cav. uff. Gentile rappresentante dell' « Agenzia Stefani » di Napoli.

Durante la colazione è regnata fra gli intervenuti la massima cordialità.

La visita del conte Volpi al Banco di Napoli

"Le provvidenze prese fino ad ora per l'economia meridionale segnano solo l'inizio di uno svolgimento futuro,,

Vita nova

Le dichiarazioni del Ministro delle Finanze e del fascista Frignani, nuovo direttore generale del Banco di Napoli, nella visita fatta ieri al secolare istituto del Mezzogiorno dal conte Volpi, pongono, in perfetta unità, accanto alla Napoli regale, devota alla Monarchia e ai suoi Duchi che tanto la prediligono; accanto alla Napoli tradizionale e luminosamente cordiale: la Napoli dei propositi nuovi, che deve ritrovare disciplina e volontà per bastare a se stessa e incontrare le provvidenze di Governo con iniziative proprie e istituti saldi.

Il Banco di Napoli è tra questi forse il maggiore. Il privilegio di istituto di emissione, residuo storico di un periodo superato, era, negli ultimi tempi, piuttosto un vincolo e un impaccio alla speditezza necessaria al Banco per adeguarsi alle necessità presenti della vita del Mezzogiorno. Il processo di unificazione fascista che ha riassunto nella Banca d'Italia tutte le facoltà e anche gli obblighi di Istituto di Emissione, non ha però affatto diminuito il Banco di Napoli, chè anzi ne ha chiuso un periodo meritorio, ma che sentiva già i pericoli e i danni di un irrigidimento burocratico, per cominciare un periodo nuovo, quello che con precisione e responsabilità fascista ha ieri indicato, nei primi fatti realizzati, il giovine direttore generale.

Quando il fascista Frignani fu chiamato al Banco di Napoli noi dicemmo che c'era un esempio di fascismo a posti di comando. Quello che è stato fatto, in pur breve tempo, con un pronto senso dei bisogni meridionali da questo romagnolo fermo e appassionato, deve confortare, e bene il Ministro delle Finanze ne ha fatto ieri riconoscimento.

Il Banco di Napoli deve e può essere un istituto potente, strumento di quella risurrezione fascista del Mezzogiorno, che più e meglio si svilupperà, cominciando da Napoli, ancora tanto bisognosa, quanto più sarà inteso come Fascismo non l'apparenza entusiastica e la clientela di partito, ma la dura e tenace rieducazione interna, la fecondità delle cento e cento opere spontanee e locali, senza di cui le provvidenze di governo, anche le più significative, restano isolate e lente.

La visita

NAPOLI, 5. — Il conte Volpi, Ministro delle Finanze, ha visitato ieri la Direzione generale del Banco di Napoli, ricevuto dal Direttore generale on. Frignani, dall'Alto Commissario Castelli, dal principe di Forino, rappresentante del Banco nella Confederazione bancaria fascista, e da tutto il personale della Direzione generale.

La relazione dell'on. Frignani

Il conte Volpi ha visitato gli uffici compiacendosi dei lavori di sistemazione eseguiti ed in corso. Il Direttore generale on. Frignani gli ha presentato i capi servizio e gli ha fatto una ampia e precisa relazione sull'azione da lui svolta.

L'on. Frignani dopo aver premesso che il periodo dall'11 luglio al 31 ottobre è troppo limitato perchè si possa pretendere di raccogliere i frutti di un'opera di riforma e di riorganizzazione, ha dichiarato che si sarebbe limitato ad offrire la documentazione di due risultati preliminari, cioè l'inizio e l'avviamento sempre più deciso della trasformazione del Banco attraverso l'applicazione graduale delle nuove norme statutarie elargite dal Governo e il progressivo incremento delle disponibilità delle operazioni e dei servizi dell'Istituto che attesta la possente vitalità di cui esso è dotato.

L'on. Frignani ha accennato poi ai nuovi servizi attuati dal Banco di Napoli. Ha parlato del riordinamento del Credito agrario mettendo in rilievo come il Banco di Napoli sia stato il primo istituto che ha presentato al Ministero le norme regolamentari per il funzionamento della nuova sezione di credito agrario, in base alle quali il 14 corr. il Banco di Napoli stesso prenderà in consegna tutte le Casse agrarie e provinciali del Mezzogiorno e l'Istituto di credito Vittorio Emanuele III per le Calabrie fondendoli nella propria sezione di credito. L'on. Frignani ha concluso dicendo che il Banco di Napoli sarà tra non molti anni, secondo la volontà del Duce, un formidabile strumento di propulsione economica per tutto il Mezzogiorno e costituirà una forza vigorosa per l'Italia e per il Regime.

Parla il Ministro

Il Ministro delle Finanze si è compiaciuto per la relazione, di stile prettamente fascista fattagli dall'on. Frignani sull'opera svolta dal Banco di Napoli. Approva questa opera e rivolge un vivo elogio al Direttore generale. Ricorda poi che non molto tempo è trascorso da quando nella stessa sede egli espresse il saluto e la gratitudine del Governo al conte Miraglia. Allora il Banco chiudeva un ciclo della sua attività; oggi ne ha iniziato un altro che si annunzia fecondo di ottimi risultati. Il conte Volpi riassume quindi rapidamente le ragioni fondamentali di carattere tecnico per cui il Governo addivenne alla unificazione della emissione e dimostra come in tutti i grandi Stati la emissione sia rigorosamente accentrata e regolata da un solo Istituto. E' lieto di constatare che il concentramento dell'emissione è avvenuto senza scosse, senza difficoltà e senza menomazioni nella attività dei due grandi Banchi meridionali.

A poco più di un anno di distanza voi stessi — soggiunge il Ministro rivolgendosi ai dirigenti e capi-servizio dell'Istituto — siete testimoni, nella vostra opera quotidiana, come contro ogni erroneo preconcetto, nè il Banco di Napoli, nè il Banco di Sicilia abbiano subito arresti nella loro azione e come nulla abbiano perduto all'infuori di un diritto ideale al quale dovettero rinunziare sia pure con un rincrescimento che li onora. Il Governo ha effettuato il cambio delle riserve auree del Banco ad una quota molto elevata: e ciò ha fatto non perchè, come taluni asseriscono, tale fosse il prezzo della giornata, poichè non esiste prezzo della giornata per una merce che non si può vendere, ma perchè ha voluto costituire ai due Istituti meridionali quelle potenti riserve che sono la garanzia migliore del loro avvenire, attraverso nuove forme di attività. Questa attività nuova è cominciata e la relazione fattami dal Direttore generale on. Frignani sui primi quattro mesi della sua gestione offre già la dimostrazione che la posizione creditizia dell'Istituto e la sua utilità per l'economia del paese sta crescendo ed avvantaggiandosi di giorno in giorno.

Il Governo — ha continuato S. E. Volpi — vigila costantemente il Banco attraverso i suoi organi e nei contatti diretti tra il Ministero e il Direttore generale e considera necessario e doveroso dare il massimo aiuto al nuovo indirizzo del Banco. Le provvidenze prese fino ad ora per l'economia meridionale segnano soltanto l'inizio di uno svolgimento futuro. Faccio tre affermazioni fondamentali ma lontane, secondo il mio spirito, da ogni infatuazione. Prima: se il paese vuole veramente compiere l'opera di ricostruzione intrapresa, deve consacrare tutto il prossimo decennio a lavori di bonifica integrale; seconda: fra queste bonifiche, le più vaste ed interessanti sono certamente da effettuarsi nel territorio di azione del Banco di Napoli; terza: le popolazioni del Mezzogiorno hanno ancora, come immenso e prezioso patrimonio che altrove va diminuendo, il dono di essere modeste e sobrie e lavoratrici. Su queste tre premesse molta strada si può percorrere nel Mezzogiorno per la redenzione e la rinascita economica; e per tutto questo il Governo considererà come strumento centrale il Banco di Napoli.

Il Ministro ha poi accennato ai maggiori problemi dell'agricoltura e dell'industria meridionali, affermando la necessità di meglio organizzare ed attrezzare l'esportazione orticola e frutticola che potrà essere fonte di grande ricchezza; riconosce che la creazione di una zona industriale a Napoli, malgrado la legge apposita che è stata più utilizzata altrove che qui, non si può dire finora un successo; ma afferma la sua profonda convinzione che l'avvenire realizzerà ciò che invano fu tentato nel passato e che la zona industriale di Napoli avrà nei prossimi anni i migliori destini.

Al Banco di Napoli si apprestano per tutti questi compiti orizzonti molto importanti. Il Ministro si dichiara di accordo nelle direttive dell'on. Frignani, intese ad arricchire l'Istituto di nuove forme di operazioni e di servizi bancari, che servano al commercio, all'industria ed alla agricoltura. Il conte Volpi raccomanda soltanto la maggiore gradualità nella adozione delle nuove forme e dei nuovi strumenti, avvertendo che gli organismi bancari non si possono costruire e trasformare se non attraverso decenni di attività, inserendo utilmente le nuove operazioni nel ciclo produttivo del paese. Il Ministro dichiara di approvare l'opera di sistemazione, modernizzazione e sviluppo delle filiali del Banco di Napoli e chiude, applaudito, con queste parole: *Ho voluto parlarvi come parla un tecnico a tecnici senza retorica. La verità sicura è che il Banco farà la sua strada che è affidato a buone mani e che il suo lavoro sarà fecondo per il Mezzogiorno e per l'Italia.*

La partenza per Costantinopoli del Ministro barone Orsini

BRINDISI, 5. — Col piroscafo « Semiramis » Lloyd Triestino è partito ieri sera per Costantinopoli il nostro Ministro plenipotenziario, barone Orsini con la sua signora.

IN MARGINE

Nitti francese, dopo essere stato germanofilo

Un redattore del Paris Midi ha intervistato il sig. Nitti per sentire da lui qualche impressione sul Fascismo nel V anniversario del suo avvento al potere. A giudicare dall'intervista il nominato signore prodigandosi in calorosi elogi verso la Francia e cercando in ogni modo di smentire l'accusa di francofobia, non senza ricordare a questo proposito la sua costante ostilità contro l'opera e la memoria di Francesco Crispi, è stato in particolar modo cauto e discreto. Nelle sue parole egli ha cercato in ogni modo di evitare le questioni grosse e i risentimenti personali e si è limitato ad esprimere quello spirito di antifascismo alquanto addomesticato che ora va di moda in alcuni ambienti francesi e che ha per noi un solo valore di relatività: come il sentimento cioè di una situazione generale che si trasforma. Di notevole il Nitti ha detto soltanto che il fascismo è uno stato di fatto e non di diritto ed ha ricordato come egli abbia dimostrato nel suo recente libro che Fascismo e bolscevismo sono la stessa cosa.

Tutto ciò, osserviamo noi, coincide esattamente con il punto di vista di alcune sfere politiche e di alcuni giornali ufficiosi francesi, e dimostra che Nitti può essere tutto, tranne che italiano.

Riconoscimenti

In occasione dell'anniversario della Battaglia di Vittorio Veneto il capitano Charles J. Sullivan che col 26. Reggimento Fanteria americana prese parte al grande fatto d'arme, pubblica sopra una delle più autorevoli riviste militari americane « The Coast Artillery Journal » *un ampio e documentato studio nel quale la vittoria italiana viene dichiarata decisiva per tutta la guerra mondiale.*

Il Sullivan, come appare nel riassunto del suo scritto riprodotto dalla « Rassegna Italiana », *afferma testualmente:*

« la Battaglia di Vittorio Veneto fu il più grande ed organico urto della guerra mondiale ed è, perciò, la più grande battaglia della storia. Presero parte ad essa quasi due milioni di combattenti schierati lungo un fronte di circa 2500 kilometri, disteso attraverso trincee scavate nelle nevi e nei ghiacci, picchi sublimi, nudi altipiani toccanti le nubi e paludose pianure. La battaglia fu organizzata e preparata dal Comandante Supremo e dal suo Stato Maggiore nel più assoluto segreto e fu diretta ed eseguita con la precisione paragonabile ad una esercitazione tattica. Fu l'unica vittoria decisiva di vaste proporzioni di tutta la guerra mondiale; i suoi risultati immediati furono più grandi di quelli di qualsiasi altra battaglia dopo Waterloo ».

Lo scritto del Sullivan riassume, poi, le fasi della gigantesca manovra e così conclude:

« La Vittoria delle Armi Italiane, causa diretta del crollo della dinastia degli Asburgo, la più antica d'Europa, mise a disposizione degli Alleati tutte le ferrovie, le vie navigabili e le navi per il trasporto delle truppe in Germania. Offrì loro la possibilità di servirsi di tutte le risorse dell'Austria comprese le miniere di carbone. Apriva, poi, una breccia sul fianco germanico e lo scopriva. Liberava, anche, 50 divisioni di truppe veterane che non solo potevano essere gettate contro al nemico sul fronte di Occidente, ma avrebbero potuto invadere la stessa Germania attraverso le vie del Tirolo e del Salisburgo. Se non vi fosse stata questa battaglia l'esercito tedesco avrebbe avuto la possibilità di restare ancora stabilmente e indefinitamente lungo il Reno; dopo di essa ciò non era più possibile ».

Burocrazia e sindacati

Il Lavoro d'Italia riprendendo il tema proposto dal Corriere della Sera *sullo snellimento della organizzazione amministrativa e burocratica dei sindacati, scrive che la politica dei salari andava condotta con criteri unitari ed uniformi, anche perchè non era possibile addivenire a riduzioni di salarii, localmente, per categorie che non avevano ancora contratto di lavoro. Ed aggiunge:*

Ci limitiamo ad accennare soltanto ad alcuni di questi criteri generali, che hanno informato l'opera delle gerarchie sindacali superiori, senza entrare nello esame delle particolari situazioni locali che richiedevano un intervento correttivo e spassionato del centro.

I ritardi nella conclusione di alcuni accordi non sono stati dunque dovuti almeno da parte nostra, al formalismo procedurale ed al funzionarismo, ma alle difficoltà inerenti alla materia stessa che si trattava ed alla necessità di portare, in tutte le trattative, dei criteri di natura sindacale e politica.

Condividiamo l'opinione del confratello milanese per quanto riguarda i danni di una burocratizzazione troppo spinta dei sindacati ed anche ieri affermavamo che l'organizzazione sindacale deve avere la spontaneità e la mobilità propria dei fenomeni economici e politici dai quali trae origine, ciò che significa appunto reazione al funzionarismo ed alla pletora burocratica.

Tuttavia è necessario tener presente che il riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali impone attività e controlli speciali che comportano un attrezzamento amministrativo snello, ma capace di dare allo Stato ed agli organizzati tutte le garanzie di correttezza amministrativa. Si deve, per esempio, poter provare, ad ogni momento, l'impiego delle attività economiche dei sindacati. E tutti riconosceranno facilmente che il compito non è di lieve momento nei sindacati che sono sparsi in ogni parte d'Italia.

Per quanto concerne le nostre organizzazioni dobbiamo dire che i loro dirigenti, nella grande maggioranza, non sono retribuiti e che è assolutamente arbitrario paragonare, anche nei casi in cui gli organizzatori vengono retribuiti, la posizione di questi a quella degli impiegati delle pubbliche amministrazioni.

Nel punto essenziale che consiste appunto nella snellezza e nella spontaneità che l'organizzazione sindacale deve avere per rispondere perfettamente alle sue funzioni, l'accordo è unanime.

L'on. Pennavaria in Sardegna

L'on. Pennavaria, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, è partito ieri sera per la Sardegna ove si reca per rappresentare il Governo alle cerimonie di domani, domenica.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Manoscritto trovato in una bottiglia

di ALBERTO CECCHI

(Disegno di Camerini).

Baronetto, membro della Camera dei Lords e pari d'Inghilterra, sir Alain Ruffold, essendo felicemente giunto all'età di quarantacinque anni, si rammentò a questa svolta della sua vita di avere, al di là dell'Atlantico, qualche possedimento conosciuto soltanto attraverso una collezione di fotografie e una collezione di banconote che l'amministratore di laggiù gli inviava regolarmente ogni sei mesi. Questo pensiero essendosi presentato dapprima sotto la forma di soggetto di conversazione con Lady Gregorine sua sposa, rifiutò subito dopo, appena il lord fu rimasto solo con se stesso, di cedere il campo ad altri argomenti: ed anzi, acquistando via via sempre più corpo e importanza, divenne in breve ossessionante come quei ritornelli di canzonette che, entrati da un orecchio, non riescono a trovare la via di uscita attraverso l'altro.

Alain Ruffold è un signore intelligente con mediocrità: i suoi sforzi nella vita si sono limitati a cercare e a trovare il miglior mezzo per trascorrere gli anni senza troppo annoiarsi, impegno facile meno di quanto sembri quando il conforto del lavoro sia stato respinto per via di abitudini di casta, orgoglio di cattiva lega e rispetto umano. In questi casi, si finisce immancabilmente per domandare aiuto all'amore, o a qualche sentimento ossia sensazione che gli somigli: motivo per cui il nostro gentiluomo s'è trovato a conoscere una certa quantità di signore che intendevano ammazzare piacevolmente il tempo appunto con gli stessi metodi. E' naturale che le avventure importanti sono mancate, come succede a chi le desidera troppo; e in conclusione gli anni del baronetto sono trascorsi in mezzo alle banalità. Dunque, anche se volessimo rinunziare alla discrezione, avremmo da raccontare storie di assai scarso interesse. Per il rimanente, ci troveremmo nelle stesse condizioni: poichè Alain, contrariamente a quelli della sua razza, non ama i viaggi: nè il giuoco, nè i rischi di qualsiasi genere.

Quarantacinque anni è l'età della discrezione. Ciascuno, sentendo di dover cominciare a discendere verso la silenziosa pianura della morte, ripiega le sue tende e, sebbene con estrema lentezza, compensa a mettere in ordine le sue carabattole. E' la stagione degli addii che ha inizio. E il lord, forse solo istintivamente, si incamminò per questa via. Il pensiero delle sue proprietà d'America, capitàndogli addosso in tali condizioni, lo trovò incline a una certa dolce nostalgia, se così può chiamarsi un sentimento che nasce dal pensiero di luoghi e persone ignoti. La nostalgia avendo come unico mezzo di guarigione il ritorno alle cose abbandonate, nel caso del baronetto si risolse nel desiderio di una conoscenza — la prima.

Avvenne dunque che il primo battello in partenza dalle Isole per New York recasse scritto, sulla porticina del più lussuoso appartamento di bordo, il nome, le qualità e i titoli del nostro Inglese.

* * *

Per quanto la natura aridamente positiva del suo carattere fosse portata a rifiutare, in tesi astratta, qualsiasi possibilità di avventure tragicamente romanzesche, tuttavia, a un certo punto della navigazione, Alain Ruffold si vide obbligato ad ammettere senza scampo l'esistenza di almeno uno fra quegli avvenimenti che i romanzieri d'avventure amano mescolare alla vita dei loro eroi. Vogliamo parlare di un naufragio e, s'intende, di un naufragio autentico, privo purtroppo di quella pittoresca ed eroica atmosfera che sta tanto bene in tali congiunture, ma pieno invece di quell'orrore e di quella ineluttabilità che i fatti dei mortali, quando si verificano davvero, traggono con loro stessi. In questi casi, per esempio, le cagioni della catastrofe, al contrario di quanto avviene nella vita immaginaria, non hanno più alcuna importanza: come dovette constatare in un baleno il gentiluomo, appena ebbe acquistata la certezza degli effetti. Le preoccupazioni che immediatamente lo occuparono, con qualche violenza, non ebbero nulla di poetico o di complicatamente introspettivo, limitandosi ad una sola, senza dubbio capitale: la preoccupazione di salvare la pelle. E' anche vero che questo sentimento, d'altronde gradevole, perdette rapidamente ogni vivacità, in seguito ad un'operazione eseguita con tutta la sveltezza che il caso comportava: i battelli di salvataggio essendosi ridotti di numero in conseguenza di una serie di incidenti tanto disgraziati quanto facili da verificarsi, le persone che furono autorizzate a sperare in una soluzione non troppo tenebrosa della contingenza si ridussero a poche. Queste poche si trovarono ad essere in parte, secondo l'etichetta praticata in affari del genere, di sesso femminile: in parte di età tenera: e in parte, assai piccola, di soggetti favoriti dalla fortuna durante una rapida designazione affidata alla sorte. Alain Ruffold, malgrado l'eccellenza dela sua casta e l'autenticità del suo albero genealogico, si ritrovò, con qualche apprensione circa l'immediato proseguimento della sua vita, in una numerosa compagnia di gente che, augurato buon viaggio a quelli delle scialuppe, rimase a bordo della città galleggiante.

La quale, imbarcando acqua con prodigiosa rapidità, non prometteva più di tre o quattr'ore di resistenza. Non esistendo alcun dubbio su questo capitolo, il baronetto ricusò superbamente di far parte di una squadra «alle pompe»: parendogli del tutto inutile l'occupare in un lavoro manuale gli ultimi minuti della sua vita, per un compenso di tutt'al più un'ora di respiro, in aggiunta alle tre o quattro da sperare.

La sola qualità che non faccia difetto agli aristocratici, oltre la buoneducazione, è quella di mettere un certo stile elegante nei loro gesti e nei loro discorsi. Alain Ruffold, una volta messosi il cuore in pace, badò solo a fare una bella figura davanti a se stesso: si richiuse quindi nel suo appartamentino, bevve un certo numero di bicchierini fortemente alcoolici e provvide con rapidità alla sistemazione ordinata dei suoi interessi mortali, nominando eredi, esecutori testamentari, beneficandi, creditori e debitori. Sbrigata la pratica, pensò bene, nel ritaglio di tempo che restava, di accomiatarsi affettuosamente da Lady Gregorine sua sposa: e, com'è naturale, la lettera che gli uscì dalla penna fu di sapore piuttosto sentimentale. Tutti gli sfoghi che durante la vita gli erano stati vietati dal carattere e dalle contingenze in questa occasione unica gli si presentarono spontanei ed anzi irrecusabili. Le lacrime salirono agli occhi, e, di parola in parola, gli venne fatto di stendere una confessione generale dei suoi torti, quelli di genere e caso femminile ai quali è stato più sopra accennato. Parve ad Alain Ruffold che quei peccati, per tanto tempo così gelosamente custoditi nel cuore, fossero ora tanto dolci da raccontare quanto erano stati da commettere: e si domandò come mai, quand'era vivo, il viso e l'anima di Lady Gregorine potessero incutergli un terrore così grande, immaginandoseli stravolti dalla conoscenza delle malefatte maritali. La certezza di non essere perdonato dalla moglie, la certezza di dovere scontare amaramente, con divorzi, perdite di patrimonio, invio sul lastrico, quelle infrazioni alla fede giurata nel giorno delle nozze con l'ereditiera desiderosa di un titolo nobiliare, la certezza della inflessibilità da parte di Lady Gregorine in faccende di questo genere cedettero il posto a una sorta di confidenze nella bontà di lei, nella sua tenerezza, nella compassione verso uno sposo traviato.

Accusandosi quindi con una certa voluttà, con la forza e l'assenza di pudore che nascono dal fatto che chi non ha più se non un minuto da vivere non ha più nulla da nascondere, Lord Alain fece il bucato della sua coscienza con la più grande cura dei particolari. E, calcolando oramai molto prossimo lo scioglimento dell'avventura, fatto un rotolino delle carte manoscritte, lo cacciò in una delle alcooliche bottiglie, preventivamente prosciugata. Avendo con ogni attenzione sigillatone la chiusura, la gettò dal finestrino nell'oceano: e, il bere avendogli dato alla testa, si distese sul suo letto ad aspettare la bevuta definitiva.

* * *

E poi avvenne che, appunto perchè nessuno poteva sperarci, la nave colante a picco fosse accostata un attimo prima del tuffo da una altra città galleggiante: e che tutti i morituri venissero tratti in salvo. Alain Ruffold in istato di violenta ubbriachezza. Avvenne che il viaggio continuò con tutte le protezioni e garanzie della fortuna: e il baronetto potè quindi conoscere i suoi possedimenti d'America, e dormire perfino nel letto in cui era morto suo nonno. Potè ancora conoscere la noia della vita, la pesantezza del tempo, la monotonia delle occupazioni oziose. Potè riattraversare quel profondo mare infinito in cui aveva pensato di dover dormire per sempre. Rivide le coste dell'Inghilterra, i suoi porti, le sue strade ampissime, le campagne, il castello in cui era nato e in cui sarebbe morto grazie ai denari di Lady Gregorine, ereditiera di popolani ambiziosa di un titolo nobiliare.

Seguitò a vivere come fin allora aveva vissuto, per altri quindici anni.

Ma non un giorno di più. Sebbene le bottiglie impostate, con la qualifica «stampe», nelle buche marine viaggino lentamente e a tutto rischio e pericolo del mittente; sebbene le onde degli oceani siano traditore, o forse appunto per questo, il manoscritto spedito in quella notte di naufragio oramai rammentabile con nostalgia, arrivò in fin dei conti a destinazione. Fu un caso così strano che se ne occuparono perfino i giornali del Regno Unito, i quali fecero un gran parlare di questo romantico avvenimento, che di certo avrebbe rinsaldato i vincoli che legavano eccetera eccetera.

Di questo romantico avvenimento i giornali fecero un gran parlare, per tutto un mese. Poi, per tutto un altro mese, fecero un parlare ancora più grande di un caso di divorzio tuttavia niente affatto complicato, le prove di adulterio, di crudeltà sentimentale e morale, di dissolutezza apparendo lampanti e irrefragabili, scritte di tutto pugno e doverosamente firmate dal colpevole medesimo. Con le conseguenze che ciascuno può con molta facilità figurarsi, appena conosca la psicologia di una figliuola di popolani ambiziosa di portare un titolo nobiliare, una volta che sia divenuta vecchia e le sian cadute le ambizioni.

ALBERTO CECCHI

Il premio Nobel per la letteratura sarebbe assegnato a Grazia Deledda

PARIGI, 5.

I giornali hanno da Stoccolma: Secondo un'informazione della *Svenska Morgan Bladed* il premio Nobel per la letteratura sarebbe quest'anno attribuito alla scrittrice italiana Grazia Deledda.

Svolta pericolosa

E' uscito un nuovo settimanale cinematografico, molto serio e molto importante: «*Lo spettacolo d'Italia*». Esso è tanto serio o tanto importante che, per i suoi articoli di fondo, s'è rivolto a Massimo Bontempelli. Ora avviene che, nel suo primo articolo, l'illustre segretario del Sindacato Scrittori si esprima così:

«*lo spettacolo ama in generale riprodurre la vita del proprio tempo (si trascurano quei degenerati che si dilettano delle «ricostruzioni storiche)*».

Per l'intelligenza dei lettori, diamo un elenco di alcuni fra «quei degenerati che si dilettano, eccetera»:

Eschilo, Sofocle, Euripide, Shakespeare, Tirso da Molina, Calderon de La Barca, Lope de Vega, Racine, Corneille, Schiller, Petrolini (col «Nerone»), e altri di cui ci sfugge il nome.

E gli altri? Quali sono i «non degenerati che non si dilettano eccetera?»

Eccone una piccola lista:

Carlo Veneziani, Enrico Serretta, Ugo Falena, Giannino Antona-Traversi, Sabatino Lopez, Bernstein, Wolff, J. J. Bernard, Dino Falconi, Lucio Ridenti, Pietro Solari, Weber e Mennequin, De Flers e Caillavet, e altri ai quali chiediamo venia.

Il piè veloce

DOPO LA VISITA DELLA SQUADRA ITALIANA A TANGERI

Benefici e ricordi incancellabili

TANGERI, novembre.

(b. m.) — Per quanto le nostre belle navi siano partite ormai da qualche giorno, non ci sembra fuori posto ricapitolare le vicende cui dette luogo la loro permanenza nella rada di Tangeri; e non solo per la vasta risonanza politica dell'avvenimento e la vivezza del ricordo che se ne mantiene qui, ma anche e sopratutto perchè codesto avvenimento ha offerto alla numerosa colonia italiana della contrastata città marocchina l'occasione di manifestare in tutta la sua pienezza il proprio orgoglio nazionale e la propria efficiente preponderanza in tutti i campi della complessa attività locale.

La comunione con la patria

Quando la squadra giunse, il venerdì mattina, scambiando con la piazza le salve d'uso, apparvero d'improvviso, fioritura inattesa e sfolgorante, bandiere italiane alle finestre delle case, sui tetti, qua e là, disperse e raggruppate; e le terrazze si empirono di folla che assisteva ammirata, mentre giù per le vie strette, gl'italiani, lasciato per un momento il lavoro o il negozio, fregiato il petto di una coccarda tricolore che a Tangeri sapeva di novità, correvano verso il porto come chiamati a distanza dalla voce del cannone che si spandeva a folate nel limpido azzurro mattinale. Molti piangevano. E si pigiavano nell'angusto pontile uomini e donne, figli quasi tutti di Sicilia, coi loro ragazzi in camicia nera che guardavano le navi con occhi pensosi e vividi. Per molti di questi ragazzi è l'Italia, madre adorata e sconosciuta che giunge per la prima volta fino a loro con veste di acciaio e voce di bronzo; la prima comunione con la Patria, ed essi la ricevono in purità. I padri li sollevano sopra le teste perchè ricevano intatta la visione stupenda. C'è finalmente la bandiera italiana sopra una prora lucida che solca la rada tangerina! Le donne invocano la Madonna a benedirla!

Con elegante manovra, in mezzo la *Bari* e ai lati il *Sauro* e il *Manin*, le navi si sono disposte al centro della rada e vi si sono ancorate. Il cannone ha cessato di tuonare. Salgono e scendono sugli alberi d'acciaio le bandierine delle segnalazioni, si vedono i marinai disporsi a bordo lungo le murate, il *Bari* cala la scaletta di bordo e schiera l'equipaggio a dritta. Subito dopo giunge il Ministro accompagnato dai funzionari della Legazione e dal Comandante dei carabinieri: gli fanno ala, lo accolgono gridando evviva al Duce che trovano eco sul mare e sulla riva. Il cannone riprende a tuonare, una lancia si allontana dal pontile. E' il Ministro che si reca a bordo, e gli equipaggi rigidi sull'attenti e i cannoni gli rendono gli onori mentre la banda della *Bari* fa giungere fino a terra lo squillo ardito di *Giovinezza*.

Poco dopo, con lo stesso cerimoniale, il Ministro ritorna al pontile. Il Principe sabaudo, che la folla aspetta con impazienza, sbarcherà fra poco, e la folla canta *Giovinezza* perchè Egli riceva il saluto prima ancora di porre il piede su questa riva contesa. Una velocissima lancia si stacca poco dopo dal *Bari*; si vede nettamente S. A. R. il Principe di Udine in alta uniforme e decorazioni che con la mano alla feluca risponde al saluto alla voce dei marinai, poi si volge verso il pontile, rigido sull'attenti sotto la bandiera di bordo. Egli giunge, e la folla delirando lo acclama col grido di *Viva Savoia*, e gli porge fiori e lo acclama e lo avvolge e gli fa ressa intorno.

«Principe, siamo italiani» gli grida un muratore catanese in camicia nera con un balilla fra le braccia, e il Principe sorride a tutti, sorpreso e commosso. Egli ha il sorriso sereno dei Savoia che illumina il suo viso di marinaio e la folla ne è avvinta.

Poi col Ministro, Sua Altezza sale in automobile e si dirige verso la città, ove fa subito visita al rappresentante del Sultano: visita breve e cordialissima che verrà più tardi restituita a bordo. Sua Altezza sale poi alla Legazione dove riceve gli omaggi del Corpo diplomatico e consolare intrattenendosi cordialmente con ognuno dei rappresentanti delle Potenze.

Nuove opere e nuovo spirito

Il giorno appresso è l'anniversario della marcia su Roma! Gl'italiani indossano la camicia nera tutti quanti e salgono a gruppi verso il maestoso palazzo di proprietà italiana dove S. A. R. inaugurerà i Convitti dell'Associazione nazionale, l'Ambulatorio medico e la scuola secondaria. Piante e fiori e bandiere dovunque. Cerimonia breve. Un saluto che a Lui rivolge il Rappresentante dell'Associazione, un indirizzo del Direttore delle scuole, poi il canto di *Giovinezza* che prorompe dai petti dei balilla e delle piccole italiane. Il Vescovo, capo della Missione spagnola, benedice il palazzo consacrandolo alla fede dei nostri padri e la cerimonia è finita dopo una visita per i magnifici saloni, dove la più raffinata arte araba si è sbizzarrita in mille fantastiche creazioni di mosaici e d'intarsi e dove risuona ormai per le labbra degli allievi e degli insegnanti la lingua d'Italia.

Subito dopo, accolto da entusiastiche acclamazioni, S. A. R. si reca alla «Casa degli Italiani» deliziosa villetta che la colonia di Tangeri ha eletto a suo centro di raccolta e che S. A. R. inaugurerà con il suo intervento. Il Segretario del Fascio, a nome di tutti, rivolge a S. A. R. un saluto commosso e vibrante e lo accompagna poi, mentre la folla non desiste dalle acclamazioni, a visitare la biblioteca, le salette di riunione dei balilla, delle piccole italiane, della beneficenza, del Fascio maschile e femminile.

Alle 17 nel teatro del Kursaal, sontuosamente addobbato, ha avuto luogo la proiezione dei due films *Duce* e *Milizia* con l'intervento dell'intero Corpo diplomatico e consolare, della musica di bordo e di una larga rappresentanza degli equipaggi.

Oltre millecinquecento persone hanno accolto Sua Altezza al suo apparire con una manifestazione indimenticabile.

Alle 22 ha avuto luogo in Legazione uno dei ricevimenti più lussuosi che si ricordino in Tangeri.

Contemporaneamente alla Casa degli Italiani la colonia offriva un ricevimento a sottufficiali e marinai della Squadra. Anche qui regnavano cordialità ed entusiasmo.

Fervidi omaggi stranieri

Il mattino del 29 il Corpo diplomatico che si raccoglie intero nel *Tent Club* ha offerto a S. A. R. lo spettacolo di una caccia a cavallo al cinghiale.

In questa occasione il Console generale d'Inghilterra ha offerto a S. A. R. una colazione all'aperto.

Alle ore 21 la Direzione del Kursaal ha offerto in onore degli Ufficiali della squadra un ballo al quale sono intervenuti S. A. R. il Principe e la migliore società tangerina.

Durante il pomeriggio la squadra di foot ball della «Bari» ha piegato per due a zero la squadra spagnola «Cimeros» conquistando una vittoria acclamatissima.

Il mattino successivo S. A. R. accompagnato da donna Vittorina Bastianini e dal Ministro è uscito da Tangeri per una breve gita automobilistica in campagna, e superato per breve tratto il confine della zona internazionale, ha avuto la sorpresa di una dimostrazione tributatagli dai soldati di una compagnia della Legione Straniera al servizio della Spagna, i quali, riconosciuta l'automobile dalla bandierina italiana hanno, al grido di *Viva Savoia* e *Viva l'Italia*, costretto S. A. R. a scendere e ad assistere ad una sfilata in suo onore.

S. A. R., simpaticamente sorpreso, ha visto poi uscire dalle file dei legionari un gruppo di essi che ha rivolto alla sua persona, al Re e al Duce un alalà pieno di entusiasmo. Erano italiani, legionari di Spagna, valorosi combattenti fino a ieri che gli hanno voluto tributare con i camerati spagnoli una manifestazione entusiastica. Dentro la baracca di legno che serve da mensa agli ufficiali addetti alla compagnia, il comandante di questa ha offerto a S. A. R. una coppa di spumante ed ha gridato per i legionari un evviva all'Italia e agl'Italiani.

Alle ore venti S. A. R. ha chiuso le sue giornate tangerine con un pranzo offerto in suo onore dal Ministro degli Stati Uniti d'America.

E lunedì finalmente S. A. R. a bordo della sua bella nave che il cattivo stato del mare non permise nemmeno fosse visitata dalla folla desiderosa, è partito, recando con sè tanta parte della nostra anima e la eco del nostro entusiasmo.

Le abbiamo guardate le nostre belle navi, mentre si allontanavano, fino a quando la bruma del mattino non le ha sottratte al nostro occhio.

E quando siamo risaliti in città, un poco tristi, abbiamo sentito che le nostre navi hanno lasciato qui con noi e per noi e per l'Italia, una così grande semenza di bene che il tempo non riuscirà a disperderla. E le benediciamo associando ancora una volta nei nostri voti il nome di Savoia e quello di Benito Mussolini.

La morte di Giuseppe Marcora

MILANO, 5. — Ieri, in seguito ad attacco bronchiale, ha cessato di vivere, in età di 86 anni, l'on. cav. Giuseppe Marcora, Collare dell'Annunziata.

Egli si era in questi giorni dovuto mettere a letto colpito da una forma influenzale — con complicazioni bronchiali — che era la ripetizione di un male che l'aveva tenuto alcuni mesi

fra la vita e la morte. Ma ieri il male si aggravò, e, verso mezzogiorno, ogni speranza di salvare l'illustre infermo era svanita. Assistevano il malato la consorte, donna Rachele, il figlio dott. Ferruccio, l'avv. Sperì, la nuora, qualche altro intimo di casa, e il medico curante, dott. Gatti.

La notizia della morte dell'on. Marcora — subito comunicata al Re, al Capo del Governo ed ai Presidenti della Camera e del Senato — si è rapidamente diffusa in città, e all'abitazione dell'estinto, in via Rugabella, 4, è stato un affluire di personalità per esprimere il proprio cordoglio per la fine dell'illustre vegliardo.

Tra i primi visitatori è stato il Podestà on. Belloni, accompagnato dal Segretario generale al Comune. Egli ha rivolto alla famiglia dell'estinto le condoglianze della città e quelle sue personali.

Giuseppe Marcora nacque a Milano il 14 ottobre 1841.

Patriota ardente, giovanissimo, si arruolò nelle file garibaldine e combattè valorosamente nelle campagne del 1859, 1860 e 1866, guadagnandosi il grado di Capo di Stato Maggiore di brigata e la medaglia al valor militare.

Ritiratosi dalla milizia, si dedicò allo studio del diritto e si laureò dottore a Berna. L'esercizio della professione, però, non lo distolse dalla politica, e fu per molti anni consigliere comunale di Milano e fu chiamato spesso ad alti uffici nelle amministrazioni locali e nelle società patriottiche.

Entrò alla Camera nel novembre 1876 — tredicesima legislatura — come rappresentante del 5. Collegio di Milano e tale restò anche nella quattordicesima legislatura, dopo che fu annullata, nello stesso Collegio, l'elezione dell'on. Antonio Mosca. Durante le legislature a scrutinio di lista, quindicesima e sedicesima, sedette fra i rappresentanti del 1. Collegio di Milano e dal 1882 fino al 1900 — legislature diciottesima, diciannovesima e ventesima — fu deputato di Sondrio.

Soccombette nelle elezioni generali del 1900, ma tornò ben presto alla Camera, di cui fu per lungo tempo Presidente. Il 1. maggio 1921 fu nominato senatore.

Politicamente, egli fu un democratico. Bisogna però riconoscere che, come tale, fu uno dei migliori. La democrazia, infatti, fu sempre subordinata in lui al patriottismo e al sentimento nazionale che ebbe vivissimo.

I giovani possono salutare degnamente quest'altro superstite della generazione del Risorgimento che chiude oggi la sua giornata terrena. Egli fu un buon italiano.

L'INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE ALL'AUGUSTEO

Il "Natale„ di Lorenzo Perosi

Non orgie orchestrali, non barocche scenografie sonore, non suffe di accordi cozzanti fra loro come demoni irosi, non vani contorcimenti di strumentisti costretti a lavori da galeotti: il maestro Bernardino Molinari, rinunziando, con provvido gesto di coraggio, a quelle composizioni sinfonico-vocali di effetto stupefacente, ha voluto compiere opera di artista fine e pensoso, dirigendo all'*Augusteo*, per il concerto d'apertura della stagione, il *Natale del Redentore*, giglio immacolato — ed eternamente olezzante — del giardino perosiano.

Ci conforta assai il vedere l'atteggiamento preso dal Molinari rispetto alla musica degli autori contemporanei. Egli, a differenza di molti suoi eminenti colleghi, non si sdilinquisce soltanto per quelle partiture ultra-moderne, sontuose di colore e fitte di ricami polifonici, che danno modo ad un direttore di orchestra di rivelarsi dispotico animatore di masse e squisito «virtuoso della bacchetta»: cosciente della sua missione di artista e di apostolo, l'insigne maestro che regge le sorti dell'*Augusteo* si rivolge, con spiccata sollecitudine, a quei compositori mistici — quali Giacomo Carissimi e Don Lorenzo Perosi — che parlano un linguaggio semplice, ma esprimono aurei concetti e li interroga senza posa e si sforza di avvicinarli continuamente alla folla, per renderli sempre più gloriosi.

Crediamo inutile congratularci ora ampollosamente con il Molinari per la speciale predilezione che egli dimostra verso il Perosi. La sua impresa di divulgazione di quegli oratori — dalla *Resurrezione di Lazzaro* al *Transitus animae* — che rappresentano quanto di meglio si sia prodotto nell'ultimo trentennio nel campo della musica religiosa — gli ha valso già le lodi solenni del pubblico e della critica. E' sommo vanto di Bernardino Molinari l'aver serbato fede ad un autore casto e ispiratissimo che alcuni genietti pseudo-futuristi, balie asciutte di pargoli rachitici, hanno fatto quotidiano bersaglio dei loro frizzi ed improperi. «Non conosco alcun *musicista* che si chiami Perosi» così osava dirci, tempo addietro, un compositore molto fecondo e molto moderno, le cui opere, prese tutte insieme, non valgono il solo «motivo della Passione» che don Lorenzo ha scritto in un momento di estasi sovrumana!

Lasciamo il tòno polemico e occupiamoci, senza più tardare, della gentile festa d'arte di iersera. Ripetiamo ancora una volta l'elogio del «Natale del Redentore». L'impresa è piacevole e opportuna. *Repetita iuvant*. Taluni hanno la testa più dura di una noce di cocco e bisogna trivellarla con lunga pazienza. A costoro, rimasti finora pertinacemente sordi alle parole dei partigiani appassionatissimi di Don Lorenzo, rinnoviamo l'esortazione di accostarsi alla sua musica con raccoglimento e fiducia: essi ne saranno conquistati ben presto. Il *Natale del Redentore*, ad ogni nuova audizione, rivela ascose e possenti bellezze. Il maestro prodiga doni, inesauribilmente, ai suoi fedeli.

Lo «Storico» del *Natale* narra con umiltà l'avvento dell'Uomo Dio, e le sue parole, trepide di amore e circonfuse da un alone di melodia, ci giungono diritte all'anima. La musica è *quella che doveva essere*: delicatamente mistica e pur densa di umanità, serafica e vagamente tinta di dolore, di rado solcata da ignei bagliori, ma sempre d'una fermezza di linea stupenda. Gli angeli cantano: *Venite, adoremus!* e noi ripetiamo il loro invito. Sì, venite e adorate: di questa musica, negli ultimi trent'anni, se ne è scritta ben poca e forse, per molto tempo, non se ne scriverà più. Oggi i compositori rifuggono dalle cattedrali e amano darsi convegno nei *dancings*, ove i negri dello Jazz brutalizzano radicalmente l'arte dei suoni. Quasi tutti i sinfonisti e gli operisti della generazione attuale sono rovinati dal l'*arrivismo*: notte e giorno, essi tentano la scalata all'Olimpo e, per farsi largo e giungere presto, adoperano lo staffile e lo stocco. Così la bontà sembra esulare dai domini dell'arte: ma — purtroppo — dove la bontà non rende fertile il terreno, non sorgono fiori grandi e azzurrini, come questo *Natale* che ci incanta.

Nella partitura del Perosi, scarsi sono i detriti impuri. V'ha — è vero — qualche curiosa battuta wagneriana e qualche formula tradizionale, ma ciò non basta a disturbarci. La personalità del compositore è salda e l'insieme del poema lirico-religioso ha un carattere di originalità incontestabile. L'elemento corale trionfa assai spesso. L'attacco del *Magnificat* ha una particolare imponenza. Dopo una fervida preparazione orchestrale, dopo squilli assillanti e fremiti poderosi, l'irruzione improvvisa del coro a voci sole, trattato con insigne magistero polifonico, abbaglia come il divampare di una meteora nella penombra di una chiesa. Anche l'*Inno di ringraziamento* — che forma l'ultima parte dell'oratorio — assume, a tratti, una energia impressionante. Ma nei brani elegiaci, nei momenti di soave effusione lirica, nei brevi quadretti descrittivi, il Perosi giunge ad un grado anche più alto di espressività. L'*Introduzione* della 2.a parte, con la melodia prodigiosa del violoncello e il canto *Iucundare, filia Sion*, la narrazione della nascita del Redentore e l'episodio della *Notte tenebrosa* con le melodie agresti dei pastori che, di lontano, accorrono attoniti verso il Presepio, sono pagine che sopravviveranno al tempo e acquisteranno, con gli anni, una lucentezza sempre più intensa.

L'esecuzione di codesta musica leggiadra, pudica, ricca di sfumature e di mezze-tinte armoniose, non è agevole. Occorre un profondo talento interpretativo per sviscerare l'oratorio perosiano e penetrare tutti i suoi segreti. Bernardino Molinari ha compiuto tale fatica con intelligenza somma. Esegeta scrupoloso e tecnico di forza rara, egli ha diretto il *Natale* in modo da meritarsi complimenti a iosa ed applausi vivaci. Il pubblico, dapprima un po' inerte — è sempre così, in tutti i concerti d'inaugurazione, che assumono inevitabilmente l'aspetto di cerimonie ufficiali — si è acceso poco a poco di passione per la musica perosiana e per il suo eccellente interprete: così, al termine dell'esecuzione, il successo ha avuto un reale splendore.

Unanime è stato il giudizio probativo dell'assemblea rispetto al coro — istruito a perfezione dal maestro Bonaventura Somma — e all'orchestra che, disciplinata sagacemente dal Molinari è stata fluida, esatta e policroma, come si conveniva.

I solisti hanno dovuto sensibilmente faticare per imporsi all'estimazione cordiale dell'uditorio esigentissimo: sono riuscite nel loro intento la signorina Laura Pasini — la cui voce ha avuto dolcezze paradisiache — e la signorina Marina Selivanova, elegante cantatrice che ha mostrato di aver ben compreso lo spirito della musica perosiana; anche il baritono Perrone, pur non potendo sostenere il confronto con il Kaschmann e il Battistini (interpreti indimenticabili del *Natale*) è uscito con onore dalla prova. E' da notarsi che egli ha dovuto coraggiosamente studiare in pochi giorni la sua parte alquanto pericolosa. Perciò dobbiamo rivolgergli parole sincere di incoraggiamento.

Invece il tenore Nello Santini, pur spiegando tutte le sue risorse, è apparso inferiore al còmpito assunto. La sua voce è troppo esile. Egli manca, sopra tutto, di *autorità*. Riconosciamo, però, che, nei brani di insieme, il Santini ha saputo tenere il suo posto senza vacillare.

All'importantissimo concerto assisteva un pubblico folto e signorile. Domani, il *Natale* verrà ripetuto alle ore 16 e la gran massa dei frequentatori dell'Augusteo interverrà compatta ed esultante all'audizione.

ALBERTO GASCO.

L'inaugurazione della statua del Canonica ad Angora

ANGORA, 5.

Ieri sono stati inaugurati ad Angora una statua e un monumento equestre di Mustafà Kemal Pascià, opera dello scultore Pietro Canonica. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il Governo, moltissimi deputati e il personale della R. Ambasciata d'Italia. Le opere dello scultore italiano sono state accolte con unanime, vivissimo consenso ed il Canonica è stato felicitato dal Presidente del Consiglio. Il Ministro degli Affari Esteri ha espresso al Regio incaricato di Affari Italiano l'ammirazione e la riconoscenza del suo Governo per l'arte italiana, che contribuisce ad abbellire la nuova capitale.

Onoranze al poeta Francesco Chiesa

LUGANO, 4.

Il popolo ticinese ed il suo Governo si apprestano a celebrare il trentesimo anno di insegnamento di Francesco Chiesa per onorare in lui non solamente il poeta illustre della lingua italiana ma anche il maestro che durante sei lustri ha seminato e coltivato nelle scuole l'amore della lingua e della cultura italiana.

La chiusura a Perugia del Congresso delle Scienze

PERUGIA, 5. — Ieri sono continuati i lavori della Società Italiana per il progresso delle Scienze.

A sera poi, dopo i lavori in una delle Sale della R. Università degli Studi, i congressisti hanno tenuto la loro adunanza generale amministrativa annuale in cui sono stati approvati due voti della Sezione «Scienze Militari» presentati dal gen. Porro, con i quali si stabiliva l'invio di un voto di plauso al direttore dell'Istituto «Alto Adige» senatore Ettore Tolomei che «da lunghi anni» combatte la buona battaglia per l'italianità nella regione Atesina» e l'iniziativa di una riunione con la «Dante Alighieri» e la «Reale Società Geografica Italiana» per procurare all'Istituto «Alto Adige» un più largo finanziamento «associando altri Enti all'opera patriottica della redenzione spirituale, culturale e materiale di quella sacra porta d'Italia». La Società poi, aderendo al desiderio espresso da S. A. R. il Duca d'Aosta ha stabilito di tenere il prossimo Congresso a Torino.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

VITA FEMMINILE

E' uscito il numero di novembre di questa rivista diretta da Ester Lombardo. Contiene: Il sogno di una donna moderna: Ester Lombardo — Giacomo Puccini: Ipse — Asterischi parigini: Musette — I nemici (novella) di Antonio Cekoff — L'orgoglio della maternità: Nicolò Castellino — Tra gli orrori della bolgia sovietica: Carlo Dell'Ongaro — High-Life: Tanagra — Passeggiate londinesi: Alice Pascasio — Libri da leggere — Le cicale — La scuola delle mogliettine ideali: Amina Polito Fantini — Serata d'estate (bozzetto): Salvatore Dossich — La svolta, 5. puntata (romanzo) di W. Somerset Maugham — La donna e lo sport — Il cavallo d'Alì Ben Afaied Gino Mitrani Sani

CRONACA DI ROMA

Fascismo romano: Il Gruppo Universitario

Il segretario dott. Crò

La sede del gruppo a Palazzo Braschi

Il gruppo universitario ha sede al palazzo Braschi. E' stata anzi la prima unità fascista a portare il suo gagliardetto nel vecchio edificio poichè ottenne i locali che attualmente occupa nel mese di agosto, alla vigilia della disputa delle Olimpiadi universitarie.

La sede

L'ingresso alla sede del Gruppo è da piazza Navona. I locali sono vasti e spaziosi e comprendono oltre un ampio vestibolo, un salone per le riunioni, un salone dove sarà sistemato il circolo universitario, la stanza del segretario, la stanza per la segreteria ed altri piccoli locali dove troveranno posto una *buvette* ed altre organizzazioni.

700 iscritti

Il gruppo conta 700 iscritti numero certo non indifferente se si ricorda appena l'esigua schiera di giovani che nel 1920 risposero all'appello di Augusto Crò. Furono esattamente 13 e dimostrarono un certo fegato ad indossare la camicia nera in un periodo in cui l'Università era pervasa da una caterva di gruppi politici che pur andando dal popolarismo al massonismo si dimostravano entusiasticamente concordi ad opporsi con ogni mezzo alle correnti fasciste e nazionaliste.

Ancora oggi Augusto Crò è segretario del Gruppo ed ha a suoi collaboratori i camerati dott. Sebastiano Polasetti, Pompeo Besozzi, Aldo Nardi, dott. Vittorio Capreri.

Con un recente provvedimento il Segretario Generale del Partito ha permesso l'iscrizione ai Gruppi universitarii degli studenti che non abbiano ancora raggiunto i 21 anno di età ed è quindi prevedibile che le schiere del gruppo si ingrosseranno di parecchio.

Tre sottogruppi

E' utile rilevare come l'organizzazione del gruppo sia tipica poichè ogni anno le sue file si mutano sia per i camerati che cambiano di residenza, sia per i *matricolini*. Ogni anno quindi l'organizzazione deve essere ricostituita per quanto sia concesso ai laureati di rimanere iscritti al gruppo ancora per i due anni successivi alla laurea.

Il gruppo ha organizzato tre sottogruppi a Velletri, a Rieti, ed a Viterbo, con lo scopo di dare agli universitari luoghi di ritrovo durante le vacanze.

La Casa dello Studente

La Casa dello Studente è un merito che va attribuito ad Umberto Guglielmotti che seppe realizzarla nel volgere di pochi mesi.

Avuti dal Governatorato alcuni locali in via San Stefano del Cacco in poco più di 40 giorni la *Casa* venne organizzata ed il 28 di febbraio di quest'anno si arrivò ad inaugurarla.

Nella *Casa* c'è tutto quello che può servire ai goliardi: il guardaroba, le sale di toletta, il ristorante, le sale da studio, una biblioteca, un salone di convegno.

Si mangia con poche lire e si è sicuri di non rimanere avvelenati, si può studiare in pace.

La frequenza degli studenti nella *Casa* è la miglior prova della sua utilità. Dopo il periodo delle vacanze essa è tornata a vivere più prosperosa che mai.

La centuria della Milizia

Gli universitari fascisti hanno costituito una centuria della Milizia inquadrata nella legione dell'Urbe.

La centuria che ha sede in un apposito locale della Sapienza è agli ordini del capomanipolo Vincenzo Cerscimo e prende parte a tutte le adunate della legione ed alle istruzioni settimanali.

L'organizzazione sportiva

Troppo recenti sono le Olimpiadi perchè vi sia bisogno di parlare diffusamente dell'organizzazione sportiva del gruppo che è affidata al camerata Nardi.

Il gruppo sportivo ha sede in alcuni locali della Sapienza ma è precisa intenzione di Crò e dei suoi collaboratori di creare al più presto un campo sportivo ed una palestra attrezzata in modo tale da essere sufficienti alla preparazione degli atleti.

Si stanno infine organizzando incontri interuniversitari che serviranno assai bene a cementare il cameratismo dei goliardi di tutta Italia ed a stimolare lo spirito sportivo degli universitari.

La Sezione Coloniale e l'Orchestra

Il gruppo ha costituito una orchestra composta di circa 100 elementi. Di essa si occupa il camerata Blasotti mentre ne è direttore il goliarda maestro Dante D'Ambrosi.

Pietro Mascagni ha diretto un concerto dell'orchestra, fatto che dimostra come perfetti siano l'affiatamento ed i valori individuali.

Esiste poi una sezione coloniale affidata al camerata Gennaro Pistolesi che ha lo scopo di far propaganda tra i giovani.

Il gruppo ha organizzato già alcuni viaggi di istruzione che si svolsero nel maggio con meta a Gorizia ed a Tripoli e ne sta organizzando uno per Rodi.

Il gruppo partecipa infine con suoi rappresentanti al Congresso Amministrativo della Cassa Scolastiche e sta concretando le modalità per bandire alcuni concorsi e gare di carattere scientifico.

La celebrazione della Vittoria

Domani domenica 6 novembre, per la commemorazione del IX anniversario della Vittoria, sarà celebrata una Messa solenne, alle ore 9, nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli alle Terme, con l'intervento di S. A. R. il Duca di Pistoia in rappresentanza di S. M. il Re.

Presenzieranno alla funzione, oltre al Corpo Diplomatico, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, il Governo, le Alte Cariche dello Stato, le Medaglie d'Oro residenti in Roma, i Comitati Centrali delle Associazioni Nazionali dei Mutilati, dei Combattenti e delle Famiglie dei Caduti in guerra, le autorità civili e militari.

Dopo aver assistito alla cerimonia, il Capo del Governo ed i Ministri si recheranno alla Tomba del Milite Ignoto.

Dalle ore 10 alle ore 10.30 le campane delle civiche torri d'Italia suoneranno a distesa per ricordare agli italiani la storica ricorrenza.

Il manifesto del Governatore

Romani!

L'eco degli inni e dei canti, che risuonarono nelle Città e nell'anima stessa della Nazione per il V Annuale della Marcia su Roma, felicemente e idealmente si confonde col grido d'allegrezza che s'alza — in questo giorno destinato a commemorare il trionfo di Vittorio Veneto — dal cuore festante degli Italiani.

Perchè, o cittadini, se dalla passione del popolo in guerra e dall'ultimo Calvario, la vittoria sollevò candida l'ali, vano sarebbe stato il suo meraviglioso volo nei Cieli della Patria redente, senza l'opera coraggiosa di Chi seppe degnamente esaltare il sacrificio degli eroi ed affermarne sacrosanto il diritto.

Romani,

Sulla Tomba del Milite Ignoto — sintesi sublime delle mille e mille vite che s'immolarono per creare l'indistruttibile forza d'Italia — segno imperioso e fatidico sia il simulacro di Roma.

Sotto la sua egida ed il suo auspicio, mentre glorifichiamo i Martiri nostri e gli artefici della Vittoria, inchiniamoci devoti e riconoscenti al Primo Soldato d'Italia ed a Colui, per merito del quale la fiamma del sacrificio non divampò invano!

Il segr. gener. D. Delli Santi — Il Governatore L. Spada Potenziani

Il manifesto della Federazione dell'Urbe

Romani!

Caduti gli orpelli della retorica democratica che esaltò nel nostro sacrificio per una Italia più grande il mito della pace ad ogni costo e volle con la rinuncia e con la dedizione strapparci le gemme più fulgide conquistate dall'eroismo di un popolo intero, la Vittoria nostra appare oggi ancor più splendida poichè il Fascismo l'ha difesa da ogni insidia di dentro e di fuori e l'ha consegnata alla Storia nella sublime purezza della sua luce immortale.

Fascisti!

Non più piagnistei e orazioni funebri in questa ora di fierissima letizia. Vittorio Veneto è un punto di partenza che le generazioni giovani vedranno un giorno più lontano rispetto alle sicure fortune della Patria, nelle quali fermamente crediamo. Vada sì, con somma devozione riconoscente, il pensiero di tutti noi ai commilitoni che ci caddero accanto, alle ardenti giovinezze troncate nel tremendo e pur sublime fervore della battaglia, ma ricordiamo che essi, vivi sempre nel nostro cuore, non sono le vittime di una grande tragedia, ma le avanguardie vittoriose e ardenti della potenza di domani.

Viva la grande Italia fascista!

Il segretario federale
U. Guglielmotti

Il corteo dei Combattenti

I combattenti si recheranno domani in corteo a deporre corone sulle erme dei Martiri al cavalcavia del Pincio, sul monumento a Enrico Toti, sul monumento ai fratelli Cairoli, sulla tomba del Milite Ignoto e sull'Ara dei caduti fascisti.

L'adunata avrà luogo nei viali del Pincio e di Villa Borghese laterali al grande viale che dalla piazzetta dell'obelisco segue sul cavalcavia ed immette a villa Borghese.

All'adunata prenderanno parte i combattenti fascisti che s'inquadreranno nelle file della Sezione romana dei combattenti per il corteo che avrà luogo alle ore 11 partendo dal Pincio. Tutti i fascisti indosseranno la camicia nera con decorazioni.

Al corteo prenderanno parte le rappresentanze dei Gruppi rionali urbani con gagliardetto e il labaro della Federazione dell'Urbe con la prescritta scorta d'onore.

Il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio di Roma si inquadreranno nelle file della Sezione romana combattenti.

* * *

Domattina alle 8,30 il Governatore insieme al vice-Governatore, ed al segretario generale ed al Capo di Gabinetto deporrà una grande corona d'alloro innanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Alle ore 9 una rappresentanza degli Istituti bancari di Roma ed una rappresentanza del loro personale iscritti ai Sindacati fascisti si recheranno insieme, a nome delle categorie rappresentate, a rendere omaggio di un corona di fiori al Milite Ignoto.

Alle ore 15,30 avrà luogo un pellegrinaggio degli orfani di guerra alla Croce del Colosseo. Verrà celebrata la consueta funzione della *Via Crucis*, con preghiera di suffragio per i Caduti e di ringraziamento per la pace vittoriosa.

Alle ore 20,30 infine in Piazza Venezia, ad iniziativa della Federazione Provinciale Combattenti ed a cura dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. sarà proiettata la pellicola *Armi d'Italia*.

Arresto di due noti "sciacalli,,

In seguito al decesso dell'operaio Vittorio Giulio, rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, sono stati tratti in arresto Galliano Zega, di Pietro, di anni 25, da Roma, e Angelo Lorenzetti, di Enrico, di anni 30, da Roma, «noti sciacalli» dice il fonogramma della questura, «emissari di pompe funebri» precedentemente diffidati e fermati dagli agenti del commissariato del quartiere Esquilino.

Questi allegri personaggi sono stati denunciati per truffa, avendo chiesto ed ottenuto dalla misera vedova dell'infortunato, non senza, si intende, averne sorpresa la buona fede, un compenso esoso.

Improvvisa morte di uno chauffeur

Verso l'una della scorsa notte è stato trovato morto, nel suo letto, lo chauffeur Ferruccio Bonsignano, di Pellegrino.

Industria elettrica

Di questo fulcro della vita e del lavoro nazionale l'autorevole Rivista dell'onorevole Loria *Echi e Commenti* inizia col fascicolo odierno una nuova interessante rubrica alla quale hanno assicurato il contributo della collaborazione le maggiori competenze, infatti il senatore prof. Ugo Ancona, il prof. L. Lombardi, l'ing. Annibale Gilardoni, l'ing. Guido Grillo, aprono la trattazione dell'importante problema.

Seguono autorevoli scritti dovuti ai senatori Loria, Faelli, Luiggi, che trattano l'importante problema delle comunicazioni, on. Martire, Soleri, Fontana, Nunziante, proff. Dalla Volta, Mantegazza, Chialvo, Belar, Possenti, Belluigi, Niceforo Schirò, gen. Bollati, Corradi, Paoloni Sapelli, D'Aroma, Tiluro, Sacchetti, Darioski, dott. Gaddi, Di Vita, dott. Dore, ing. Rabbeno.

Da segnalare l'importante rassegna finanziaria decadale di Arturo di Castelnuovo.

La garçonnière filmica

La tragedia è avvenuta a Venezia. Poteva capitare a Roma o in qualunque altra città in cui vi siano cinematografi con ospitalissimi «palchetti» reconditi e condiscendenti.

Il pubblico del film è abituato agli innocui e muti colpi di rivoltella sullo schermo. Al Cinema Rossini di Venezia ha avuto tre colpi veri di rivoltella con due morti autentici.

Il fattaccio avrebbe potuto avvenire anche in un nido d'amanti sul Canal Grande o al Lido, o all'aria aperta in Riva Schiavoni o Campo S. Moisè: la colpa non è dunque del film.

Ma, un po', della sala cinematografica.

I «palchetti» dei cinema romani sono ancora vergini di tragedie, siamo più gaiamente, in piena pochade.

Un granellino di malizia ha ispirato ogni architetto di sala da proiezione. Egli ha pensato — forse anche per esperienza personale — che non tutti vanno al cinematografo per vedere: c'è sempre qualcuno e qualcuna che ci vanno per non esser veduti.

A questi qualcuno e qualcuna sono filantropicamente destinati quei palchetti laterali che qualunque spettatore... normale rifiuterebbe inorridito, perchè il contemplare di lì lo schermo significa rimetterci un paio di occhi per vedere bislunghi e contorti i personaggi del film dibattersi in un ballo di S. Vito.

Però — e questo è l'essenziale e il filantropico — quei palchetti sono al riparo da ogni sguardo indiscreto: e una buona mancia alla «maschera» li trasforma nel più inviolabile dei ricoveri per idilli di vario calibro, a suon di musica.

Forse, nella coppia illegale che vi si rifugia, c'è anche una perversa gioia nel sapere che tutto il pubblico della sala, al buio, regge il lume a quell'idillio che misteriosamente procede nell'ospitale palchetto.

C'è anche il vantaggio della comodità e del prezzo assai inferiore a quello di qualsiasi altro luogo adatto alla bisogna.

Il fattaccio del Cinema Rossini a Venezia non mi spinge a chiedere, draconianamente, che si demoliscano tutti questi palchetti galeotti.

Basterebbe, mi sembra, estendere ad essi le disposizioni di legge che regolano la locazione delle camere mobiliate.

Il quirite accomodante

Un delicato omaggio al Duce alla Mostra del grano

Un lavoro strano, e grazioso, e originale è oggetto di molte ammirazioni da parte dei visitatori della Mostra del grano. Il maresciallo di P. S. Romeo Gaudenzi, addetto all'Ufficio politico della R. Questura, ha voluto compiere un atto di delicato omaggio all'on. Mussolini. Dopo di aver disegnato su di una sottile lastra metallica, il ritratto del Duce a matitissimo, il Gaudenzi ne ha forato con una punta i contorni, traendone così un quadro luminoso, che, illuminato produce un effetto magnifico. Questa opera paziente da certosino, cui il Gaudenzi ha dedicato il poco tempo che il servizio gli lascia libero, attesta l'animo gentile del modesto artista ed il suo affetto per l'Uomo meraviglioso, a cui sono felicemente affidati i migliori destini della grande Patria italiana.

Furto di "ex-voto,, nella chiesa di S. Crisogono

Tre giorni or sono ignoti ladri rubarono nella chiesa di S. Crisogono una catena d'oro con piccolo cuore, pure di oro, che stava appesa ad una statua di Gesù, ed una collana con due stellette, del suddetto nobile metallo l'uno e l'altra, il tutto per il valore di circa lire 500.

Il reverendo Giacomo Gusmano, parroco della detta chiesa, ieri, accortosi della sparizione degli «ex voto» si è recato a denunziare il furto all'ufficio di P. S. di Trastevere.

"Forze nuove,, che mandano a Regina Coeli un giureconsulto tecnico-commerciale

I comunicati ufficiali della Questura qualificano come «noto trafficante» un «sedicente» avvocato Giovanni Maria Cocco Serra abitante in via Montebello n. 108. Questo giureconsulto aveva anche uno «studio tecnico-legale-commerciale» intitolato «Le Forze Nuove» in via Flavia 72.

Che razza di roba fossero queste «Forze Nuove» e con'esse esplicassero la loro attività, non è eccessivamente chiaro. Tanto poco chiaro che lo stesso Procuratore del Re non ha saputo orizzontarsi in mezzo a codeste forze tecnico-legali-commerciali.

Il fatto però è che il nominato Augusto Paoletti Vitale, nato a Cerreto (Ancona) e abitante all'Hôtel Milano si è querelato contro il giurista delle «Forze Nuove», attribuendogli la multipla responsabilità di una truffa complicata da atti di millantato credito e da un falso in atto pubblico. In seguito a tale querela, il Procuratore del Re, dopo opportune investigazioni, ha emesso mandato di cattura contro il ridetto sedicente avvocato tecnico-commerciale delle «Forze Nuove», deferendolo, senz'altro, alle cure dell'Autorità Giudiziaria. E il detto mandato è stato eseguito ieri. Il Giovanni Cocco Serra è stato arrestato ed ora sta meditando a Regina Coeli sulla efficacia di quelle «Forze Nuove» che lo hanno mandato a contemplare il sole a scacchi.

Il dissesto dell'agente di cambio Jacchia

Se, grazie alle provvidenze immediatamente prese dal Sindacato «Agenti di Cambio» il grave dissesto del noto agente Alberto Jacchia, non ha prodotto turbamenti nel mercato dei valori, ha leso gli interessi di ben ottanta tra operatori di borsa e privati.

Lo Jacchia ha speculato, come soleva, ed ha speculato al ribasso sperando che le quotazioni, da mesi ferme e ben ferme, diminuissero notevolmente.

Ha giuocato allo scoperto, insomma, e giuocare allo scoperto, è, in parole povere, come giuocare a carte, pronto ad incassare in caso di vincita; ma sapendo di non poter pagare, per mancanza di quattrini, in caso di perdita.

Avendo venduto titoli di settanta specie (titoli di stato ed azioni di tutte, o quasi, le società, alla liquidazione, il giorno 31 dello scorso mese, avrebbe dovuto pagare, non essendosi verificati i ribassi in cui egli sperava, a titolo di «differenze», circa quattro milioni.

Non ha potuto versare neppure una parte di questa grossa somma ed è, come si dice gergo «saltato».

Il Sindacato degli Agenti di Cambio è subito corso ai ripari: approfittando dei giorni 1 e 2 novembre, giorni festivi in cui le borse rimangono chiuse, ha fatto in modo che il tre mattina, all'apertura della Borsa, i titoli venduti dallo Jacchia non si rovesciassero sul mercato con funeste conseguenze che non è difficile immaginare, cominciandosi a preoccupare, nello stesso tempo, della situazione in cui venivano a trovarsi i possessori dei detti titoli.

Nei 2 giorni di festa il Sindacato è riuscito a collocare tutti i valori, e si è sforzato di provocare un componimento tra lo Jacchia ed i suoi creditori, componimento andato a monte per l'insolvenza totale dello Jacchia, che si è dichiarato nell'impossibilità di versare anche il quaranta per cento del suo debito, (1.500.000 lire circa). Allo stato delle cose sembra che si riuscirebbe a far sì che i malcapitati clienti dello Jacchia percepissero almeno il quaranta per cento dei loro crediti, se l'agente di cambio saltato, o chi per lui, potesse venire ad un accomodamento. Non avrebbe che il venti per cento se venisse dichiarato il fallimento o si denunciasse all'Autorità Giudiziaria il fallito.

Alle autorità competenti il decidere.

Il disonesto agente di cambio, il quale ha violato le leggi vigenti in materia di borsa, le quali, leggi, vietano a tutti gli operatori di borsa di esercitare commercio nella specialità in cui sono iscritti, sembra che si sia dato alla fuga.

La Scuola Moderna di Pianoforte

e Materie Complementari diretta dalla Prof.a Ravicini, trasferitasi da Via Palermo 28 alla propria sede in Via Gregoriana 12, apre le iscrizioni a nuovi Corsi di preparazione ai diplomi dei RR. Conservatori e di semplice coltura pianistica. Rivolgersi Via Gregoriana 12 ore 10-11. Telef. 65-3-03.

L'illuminazione di via Condotti

Da qualche giorno l'illuminazione di via Condotti è stata rinnovata con un impianto, che dà una luce molto intensa e nello stesso tempo non abbagliante. Si tratta di comuni lampadine montate in un apparecchio a specchio campaniforme che concentra e riflette intensamente la luce in un cono che, mediante uno speciale dispositivo, si può regolare, allargandone la base, a seconda della necessità.

Il sistema è risultato particolarmente adatto per l'illuminazione pubblica poichè concentra la luce sul piano stradale, senza dispersioni in alto, ove la luce serve a ben poco. Tuttavia come impressione generale, la luminosità della via, anche in alto, non è minore che con i vecchi sistemi. Certo è che, mettendosi all'incrocio di via Condotti col Corso Umberto si nota subito che le persone transitanti per via Condotti appaiono bene illuminate e precise fino in fondo, mentre quelle per il Corso sono in ombra.

Questo sistema, che fu già applicato per illuminare il Viale delle Magnolie tra il Pincio e Villa Umberto, destando l'ammirazione del pubblico, ci risulta che dia un notevole risparmio di energia, e quindi, dopo questi ottimi risultati, lo vedremo volentieri sostituire man mano i vecchi sistemi, specialmente nelle vie più frequentate ed eleganti ove è reclamata da tutti una luce più intensa.

Mondo Romano

I thè del sabato pro Dalmazia

I thè del Sabato pro bambini dalmati che ormai da cinque anni sono una simpatica tradizione romana, saranno ripresi nella seconda metà del corrente mese. Il pubblico che frequenta fedelmente questi ritrovi settimanali famigliari, nei quali regna il più cordiale affiatamento, sa di portare un largo contributo a un'opera veramente benefica e patriottica. Ecco perchè i thè del Sabato pro Dalmazia, sono sempre affollatissimi.

Il Consiglio direttivo sta organizzando per la nuova stagione attraenti novità e molti artisti si sono già offerti per prodursi nei loro numeri di canto e danze durante lo svolgersi dei thè. Il pubblico verrà informato dell'inaugurazione che sarà grandiosa.

Alle Tre Venezie

Domani 6 novembre in ricorrenza dell'anniversario della Vittoria si darà un Concerto vocale e strumentale alle ore 21,30. Seguirà il ballo.

* * *

L'altra sera al Grand Hotel si è riunita sotto la presidenza di sir R. Graham ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, l'assemblea dei membri del Golfo dell'Acqua Santa.

Thè Dansante all'Excelsior

Come già annunciammo, domani avrà luogo, alle ore 17, l'atteso Thè Dansante nei saloni dell'Excelsior. Queste elette manifestazioni mondane saranno certamente, come per il passato, seguite con interesse dalla «toute Rome mondaine».

La chiusura della Mostra del Grano

Domani, alle ore 17, con l'intervento di tutte le gerarchie politiche e sindacali sarà chiusa la Mostra Nazionale del Grano che ha riscosso l'ambito plauso del Sovrano e del Duce e tanto fervore di ammirazione ha suscitato nei numerosissimi visitatori appartenenti a tutte le professioni e a tutte le classi sociali.

Parleranno il Ministro della economia nazionale S. E. Belluzzo e l'oratore ufficiale della cerimonia on. Edmondo Rossoni.

Quello che non t'aspetti

Ieri, mentre tutti se l'aspettavano, è uscito il «Travaso delle Idee». Ma quello che nessuno s'aspettava era la quantità enorme di argomenti e di fatti trattati in questo numero del più gran giornale umoristico d'Italia, e fra cui: La nuova moneta da 20 lire, il milite ignoto di quota 90, il referendum sull'arte fascista, il sole verde, una strabiliante profezia sul Reale Teatro dell'Opera ecc. ecc., oltre il bando di un concorso quanto mai stravagante.

Se non acquistate il «Travaso», e non avete soldi, o non avete occhi!

Greco che tenta derubare un francese

Il greco Costantino Vouvachis non è riuscito ad alleggerire del portafogli il signor Charles Duchavanj, del fu Giovanni, nato a Lione, qui di passaggio.

Ma è riuscito a trovare alloggio gratuito a Regina Coeli.

Pietosa fine di un bambino

Verso le ore 14.30 di ieri il bambino Giovanni Pepi, di Giuseppe, nato a Roma nel 924, abitante in via della Balduina N. 27, mangiava una gran quantità di mandorle amare dategli dai suoi fratelli.

Preso da forti dolori viscerali, veniva trasportato all'ospedale di S. Spirito ove moriva alle ore 16.30.

Un gioiello dell'industria nazionale in via del Tritone

L'*Unica*, la celebre e popolarissima fabbrica di cioccolato, ha davvero meritato gli elogi, che le vengono tributati dalle persone del mondo artistico ed industriale.

Essa, ha, infatti aperto un negozio in Via del Tritone, angolo Piazza Poli, che è un vero gioiello d'arte e di buon gusto.

Non certo la Unione Nazionale Industria Cioccolato ed affini era mancante in Roma di negozi per la vendita dei suoi prodotti direttamente al publico, ma essa ha voluto, nobilmente e superbamente, prender parte alla silenziosa ed operante gara, che si va svolgendo da tempo nella nostra città, per i più bei negozi ed è riuscita pienamente nel suo intento — non solo, ma anche ad occupare così uno dei primi posti.

Il negozio, austero e luminoso nei suoi marmi, non vuole essere una fiera d'attrazione e di concorrenza: niente affatto.

Esso tende esclusivamente a mettere sempre più il pubblico a contatto coi mirabili prodotti dell'*Unica*; e ciò al difuori ed al di sopra di ogni concorrenza dei prezzi.

L'*Unica* oramai con i suoi prodotti squisiti è un vanto nazionale.

Essi s'impongono dappertutto per la bontà assoluta e per il gusto finemente artistico col quale vengono fatti conoscere.

Attività della Federaz. dell'Urbe

Gruppo Trionfale

Si avvertono le famiglie dei caduti in guerra del Quartiere, i fascisti del gruppo e gli avanguardisti che domenica prossima alle ore 15 partendo dal gruppo di via Pietro Giannone si formerà un corteo che recherà alla lapide dei Caduti di guerra una corona.

Coloro che desiderano intervenire sono pregati di trovarsi all'ora suddetta presso la Sede medesima.

Oratore della cerimonia è il camerata prof. Domenico Betacchi.

Gruppo universitario

S. E. Turati ha ratificato il provvedimento del Gruppo Universitario Fascista Romano a carico degli studenti arbitrariamente assenti dalla manifestazione del 30 ottobre nella misura di un mese di sospensione da ogni attività del Gruppo e del Partito.

L'elenco dei puniti che del resto comprende un esiguo numero di colpiti sarà pubblicato sull'organo della Federazione Fascista dell'Urbe «Roma Fascista».

* * *

Tutti gli studenti sono tassativamente tenuti a presentarsi alla adunata del Gruppo indetta domenica 6 novembre alle ore 10 precise.

Il Gruppo parteciperà alla cerimonia in suffragio degli studenti caduti in guerra che avrà luogo alla Sapienza.

A questa cerimonia dovranno partecipare anche le studentesse. Dopo, il Gruppo con il Rettore ed il Senato Accademico si recherà alla tomba del Milite Ignoto.

Le signorine saranno esonerate dal partecipare al Corteo. Per gli inscritti al Gruppo sarà fatto l'appello.

* * *

Si comunica che sono aperte le iscrizioni per la gita a Rodi organizzata dal Gruppo Universitario Fascista Romano.

Gli uffici del Gruppo a Palazzo Braschi sono aperti tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Gli uffici della Sezione Coloniale a Via della Università n. 10 A sono aperti dalle 17.30 alle 18.30.

Gruppo Borgo

A celebrare l'anniversario della Vittoria il Gruppo Fascista di Borgo Aurelio «Mario e Guido Guglielmotti» si è fatto promotore di una festa che si svolgerà nella giornata di Domenica 6 novembre col seguente programma: Alle ore 10 presso la Sede del Gruppo in Piazza Rusticucci si formerà un corteo il quale si recherà a deporre una corona di alloro alle lapidi che ricordano i valorosi figli dei due Rioni caduti per la grandezza della Patria.

Alle ore 11 le musiche si alterneranno nello svolgere un artistico programma musicale nelle Piazze principali dei Quartieri.

Nella serata si svolgerà una gara fra le Bande intervenute che concorreranno al premio di una ricca coppa di argento.

S'invitano tutti i fascisti del Gruppo ad intervenire numerosi alla patriottica manifestazione.

Una diffida

La Federazione dell'Urbe diffida la cittadinanza relativamente a una iniziativa di un sedicente gruppo Provinciale Fascista dei Mercati generali del Fascio di Combattimento per una lapide ai Caduti in guerra. Tale iniziativa non può essere presa in alcuna considerazione perchè non solo è fuori delle direttive della Federazione dell'Urbe ma è sorta addirittura all'insaputa di ogni e qualsiasi organo responsabile della Federazione stessa e del Partito.

Per Ines Donati

A cura del Fascio femminile di Trastevere domenica 6 novembre, alle ore 8, nella Basilica di S. Maria in Trastevere verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima benedetta di Ines Donati, la coraggiosa giovanetta che all'ideale di Patria e di Religione consacrò la sua breve ed operosa vita.

Tutte le fasciste, le giovani italiane, le piccole italiane interverranno a rendere più solenne la commemorazione; si invitano quanti alla cara giovinetta erano legati da amicizia o da ammirazione.

Fascio femminile Appio-Metronio

A cura del Fascio femminile Appio-Metronio, domenica 6, alle ore 10, nella Chiesa di Ognissanti (via Appia Nuova, 130), verrà celebrata una S. Messa in suffragio delle anime dei caduti fascisti. Interverranno in forma ufficiale il Direttorio del Fascio maschile con gagliardetto, il gruppo femminile con le giovani italiane; si invitano tutti i fascisti a prendere parte a questa cerimonia in memoria dei nostri martiri.

Una culla

La casa del camerata Orlando Palladino, fiduciario del Gruppo Testaccio «Filippo Corridoni», è stata allietata dal sorriso di un amore di bimba che è venuta alla luce il 3 novembre e si chiamerà Anna Maria.

Alla signora Gliss e ad Orlando Palladino congratulazioni ed auguri.

Il Premio Umbria ai Parioli

La riunione romana autunnale di corse al galoppo ai Parioli prosegue fra l'interesse generale. Le « sorprese » sono sempre all'ordine del giorno e ciò è più che naturale se si considera la classe mediocre dei cavalli che vi partecipano, perchè è appunto nell'infima classe che maggiormente si notano le inversioni di forma.

I risultati di ieri pur corrispondendo in generale alle previsioni, hanno voluto in una prova dare torto alla « carta »: il posto occupato da *Myrfak* nel Premio Terni, non ci ha convinti, come non ha convinto la maggior parte dei presenti ai Parioli. Non perchè vi sia qualche cosa da osservare sulla vittoria di *Chenango* — la bella puledra dell'on. Fiamingo che forniva in quella prova il suo debutto — ma per il posto occupato da *Bichette*, che nel Premio Tevere delle Capannelle terminava ben lontana dalla puledra del comm. Centurini. Ma con i cavalli in genere, con le puledre in specie, tutto è possibile. Specialmente l'antivigilia di un premio di una certa importanza...

A proposito della vittoria di *Chenango*, dobbiamo far rilevare l'abilità del trainer Summersfield nel presentare i puledri al suo debutto. Essi sanno vincere anche se ancora piuttosto verdi e suscettibili quindi di miglioramento. *Chenango* non rimarrà certamente su questo successo.

I due favoriti *Ardesco* e *Melisanda* non hanno deluso la schiera dei loro numerosi sostenitori. Il primo però, non è stato montato molto correttamente sulla retta d'arrivo riuscendo in tal modo a danneggiare, sia pure lievemente, il secondo arrivato del Premio Spoleto che è stato costretto a viaggiare piuttosto al largo. *Melisanda* invece ha fatto la più comoda delle passeggiate nel Premio Abruzzo dinanzi a *Montreux* che ha corso ben diversamente dalla volta precedente. Benson, infine, è stato il trionfatore della giornata: tre vittorie ed un secondo posto sulle quattro corse disputate.

* * *

Il Premio Tor Pignattara, un handicap ascendente sulla distanza di 2200, non vedrà alla partenza *Fasola* e *Vion*, non ancora presenti ai Parioli. Fra gl'iscritti si mettono in evidenza *Triana* e *Duca di Toledo*, fra i quali dovrà ricercarsi il vincitore. E' probabile che il tre anni del cav. Boni che su questa distanza ha corso bene alle Capannelle, possa precedere all'arrivo la puledra del marchese Guglielmi.

Indichiamo: DUCA DI TOLEDO — *Triana*.

Fra i venti iscritti della corsa a vendere Premio Monterosi, da una prima selezione tiriamo fuori *Mandragola*, *Glauca*, *Ildica*, *Contre*, *Albiera*, *Carneade*, *Arco*, fra i quali la partenza potrà decidere il vincitore.

Indichiamo: ARCO, *Albiera*, *Mandragola*.

Fra gli iscritti del Premio Primavalle, *Caucaso*, *Wncatena*, *Vitex* e *Oleandra*, sembrano di altra qualità. Il secondo arrivato del Premio Spoleto, *Wncatena* che ha già preceduto *Witex* a pari peso, si trova ora a ricevere tre chilogrammi dal fratellastro di *Viburnum* che in quella prova rimase chiuso allo steccato. Ad ogni modo non crediamo che alle attuali condizioni di peso *Witex* possa precedere il quattro anni dell'on. Fiamingo.

Indichiamo: WNCATENA, *Witex*, *Oleandra*.

La sola *Gunderrama* scende in campo contro i giovani nel Premio Umbria, fra i quali troviamo il vincitore del Premio dei Pini, *Lariano*, *Tresette* e *Ontario* che in quel premio lo seguivano e *Myrfak* che dopo la brillante difesa nel Premio Tevere ha fatto una corsa inconcludente ieri ai Parioli. Gli altri, non sono annunciati partenti. Poichè l'esperienza c'insegna che ben difficilmente i vecchi possono cedere 19 kg. ai puledri, conviene ricercare fra quest'ultimi il vincitore. I cento metri di più dei Pini, potrebbero invertire quell'ordine di arrivo. Ma la vittoria di *Lariano* fu così netta in quel premio, da costringerci ancora a preferirlo malgrado l'aumentata distanza. Fra gli altri se *Myrfak* vorrà ripetere la corsa del Tevere, potrà contrastare a *Lariano* la vittoria nel Premio Umbria.

Indichiamo: LARIANO, *Myrfak*.

Nel Premio Pietralata la « carta » parla nettamente in favore di *Stella Radiosa* che ha già preceduto *Giulio Cesare* a 1 kg., mentre ora ne riceve 9 e mezzo. Gli altri vantano titoli inferiori.

Indichiamo: STELLA RADIOSA, *Giulio Cesare*.

Nell'handicap discendente Premio Tuscania, non va trascurata *Fimbra*, malgrado la distanza eccessiva che sembra superare le sue possibilità. Essa chiude direttamente *Montalcino*, *Valclar* e *Market House*, ma non sembra preferibile a *Trenno* che la precedette a due chilogrammi e che ora ritrova a quattro. *Vergepille* ha corso troppo malamente per poterlo considerare mentre *Clivia Miniata* è da considerarsi.

Indichiamo: TRENNO, *Fimbra*, *Clivia Miniata*.

Idroscivolante sul Tevere

Duilio Baldassini, della Società sportiva « Veliti del Littorio », partito da Ponte Felice (Borghetto) ha percorso il Tevere fino a Roma (Ponte Margherita) a bordo d'un modestissimo apparecchio costruito da lui insieme col suo amico Giovanni Ribaldi.

Il percorso, lungo km. 100, non sempre facile, nè scevro di pericoli, è stato coperto in circa 16 ore, cioè con la media oraria di km. 7.

Abbiamo visitato l'apparecchio, che risulta composto di due galleggianti di ferro zincato e di un sistema di pedale che, azionando una turbina a palette, mette in moto l'apparecchio stesso.

A dichiarazione dello Baldassini la modesta media oraria battuta dal suo trabiccolo (idroscivolante), non deve sorprendere, nè scoraggiare, se si pensa alla odierna forma rudimentale dell'apparecchio.

L'esperimento d'oggi gioverà — come egli afferma — a dare maggiore impulso interno allo studio per la costruzione d'un apparecchio più solido e più veloce.

Il Foglio d'Ordini della Milizia

L'odierno « Foglio d'ordini » della Milizia Nazionale reca le seguenti nomine e promozioni negli alti gradi della Milizia stessa:

Gr. uff. Monesi luogotenente gen. f. q. richiamato in servizio senza assegni al Comando Generale.

Comm. Raimondo Giovanni nominato luogotenente generale f. q.

S. E. Martelli, console X Zona, promosso console generale.

On. Barduzzi Carlo, console IV Zona, id. id.

Gr. uff. Cafiero, console XIII Zona, id. id.

S. E. Bodrero, seniore X Zona, promosso console.

S. E. Lojacono, seniore X Zona, id. id.

Comm. Di Marzio, seniore X Zona, id. id.

Prof. Dinale, seniore XV Zona, id. id.

Giacone, seniore II Zona, id. id.

Umberto Guglielmotti, seniore X Zona, id. id.

M.se Ridolfi, seniore VIII Zona, id. id.

Coselschi, nominato console f. q. VIII Zona.

Corni Guido, id. VII Zona.

Vergna Antonio, id. X Zona.

Prof. Del Vecchio, nominato seniore f. q. X Zona.

S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, 112 legione (dell'Urbe) — De Vita, prefetto del Regno, 37 leg. (Prestinari) — Selvi, pref. del Regno, 152 leg. (I Salentina) — Balbo Bertone di Sambuy, podestà di Torino, 2 leg. (Alpina) — Tarditi, segr. fed. P. N. F. Cuneo, 3 leg. (Subalpina) — Di Robilant, segr. fed. P. N. F. Torino, 37 leg. (Prestinari).

Scorza, console gen. f. q., nominato comandante 86 leg. (Intrepida) — Sgarzi, console f. q., id. 89 leg. (A. Farnese) — Campini, console, da capo di S. M. VIII Zona nominato direttore istruz. premil. — Ghinami, console, dal comando 180 leg. (Barbagia) trasferito 178 leg. (Gennargentu) — Mucci, console, cessa da capo S. M. XI Zona — Cecchini, console, nominato capo S. M. XI Zona.

Ufficiali promossi al grado superiore: Seniori: Pasqualucci, Trib. Speciale — Rosso, 1 Zona — Pessani, Trib. Speciale.

Centurioni: Nannini, assegnato ottavo gruppo di Legioni — Garassini, id. 12. gruppo Legioni — Nitti, id. id. — Clementi, premilitare 103. Legione — Cutellè, assegnato 26. gruppo Legioni — Di Pasquale, id. id. — Rossi, id. id. — Molossi, id. 22. gruppo Legioni — Grillo, id. 14. gruppo Legioni.

Dall'Orto, seniore, addetto Comando X Zona passa con funzioni grado superiore al 32. Gruppo Legioni — Zauli, seniore, assegnato 23. Gruppo Legioni con funzioni grado superiore — Torraca, seniore, nominato comandante 136. Legione (Lucana) — Bottiglieri, seniore, passa con funzioni grado superiore direttore istruzione premilitare XIII Zona — Conti, seniore, direttore istruzione premilitare XII Zona passa ufficiale S. M. Zona stessa — Calia, seniore, nominato comandante 154. Legione (Domenico Mastronuzzi) — Volpe, seniore, assegnato 34. Gruppo Legioni e comandato ufficiale addetto comando V Zona — Miranda, seniore, nominato ufficiale S. M. VIII Zona — Degli Albizzi, seniore, nominato Capo S. M. VIII Zona — Garau, seniore, nominato comandante 180. Legione (Barbaglia).

Marullo, centurione, trasferito 172. Legione (Enna) come Direttore istruzione premilitare — Dinali, centurione, assegnato 6. Gruppo Legioni — Gallo, centurione, nominato aiutante maggiore, 53. Legione (Patavina) — Fossati, centurione, nominato ufficiale amministrazione 48. Legione (Alpina Piave) — Placchi, centurione, nominato addetto 48. Legione (Alpina Piave) — Tannoia, centurione, 151. Legione (Domenico Picca) collocato f. q. — Knubel, centurione, 1. Legione (Sabauda) accettate volontarie dimissioni — Pisanelli, centurione, trasferito Milizia di confine VI Zona — Rodolfi, centurione f. q., nominato ispettore Sale di scherma — Rotanti, centurione f. q., 53. Legione (Alpina Piave) come aiutante maggiore Coorte Pieve di Cadore.

Puliti, capomanipolo, Comando Generale, promosso centurione vice ispettore Sale scherma — Roletti, capomanipolo, 31. Legione (S. Giorgio) dimesso d'autorità dal grado e dalla Milizia — Pallanco, capomanipolo, nominato addetto 31. Legione (S. Giorgio) — Ippolito, capomanipolo, ufficiale d'amministrazione 143. Legione (Caio Mario) collocato f. q. — Fasoli, capomanipolo, 43. Legione (Alpina Piave) collocato f. q. — Butturini, capomanipolo, 43. Legione (Alpina Piave) collocato f. q. — Bernardi, capomanipolo 67. Legione (Volontari del Reno) comandato addetto comando XII Zona — Miggio, capomanipolo, 53. Legione (Patavina) collocato f. q. — Cogo, capomanipolo, nominato ufficiale amministrazione 53. Legione (Patavina) — Brancati, capomanipolo, nominato addetto 169. Legione (Syracusae).

Capisquadra promossi Capimanipolo: Marchesi, addetto 49. Legione (S. Marco) comandato Comando Generale — Ambrosini, id. id. — Lomonaco, id. id.

Ufficiali, Direttori istruzione premilitare assunti o confermati in S. P.: Centurione Parrico, 1. Legione — Capomanipolo Bernasconi, 2. id. — Centurione Palmieri, 3. id. — Id. Nebbia, 4. id. — Id. Lamendola, 5. id. — Capomanipolo Sasso, 11. id. — Centurione Del Piano, 26. id. — Centurione De Prato, 37 — Capomanipolo Sigliano, 38 — Pizza, 6. id. — Gallotta 7. id. — Centurione Barbieri, 10. id. — Capomanipolo Schiavi, 14. id. — Centurione Rinaldini, 15. id. — Capomanipolo Gennari, 17 — Id. Ughi, 18. id. Id. Mori, 19. id. — Id. Piva, 20. id. — Centurione Severi, 23. id. — Id. Fiaschi, 24. id. — Seniore Grignani, 25. id. — Centurione Tiraboschi, 27. id. — Capomanipolo Di Palma Rinaldi, 31. id. — Centurione Fondelli, 32. id. — Capomanipolo Gavioli, 38. id. — Centurione Bussola, 40. id. — Capomanipolo Avancini, 41. id. — Id. Fongaro, 42. id. — Id. Ascolese, 44. id. — Id. Grata, 45. id. — Centurione Loredan, 50. id. — Capomanipolo Giri, 52. id. — Id. Sartoris, 53. id. — Id. Pogliaghi, 54. id. — Seniore Martini, 58. id. — Capomanipolo Jori, 59. id. — Centurione Rocco, 60 id. — Seniore Assi 61 id. — Centurione [illegible], 62. id. — Id. Gamberini 68 id. — Capomanipolo Raffa 69 id. — Centurione Gualandi 70 id. — Capomanipolo Marzari 72 id. — Centurione Del Grosso 74 id. — Capomanipolo Balboni 75 id. — Id. Marchiandi 78 id. Centurione Tambini 81 id. — Capomanipolo Cortesi 82 id. — Id. Porcelli 83 id. Centurione Galeotti 86 id. — Capomanipolo Caponi 90 id. — Id. Caridi 92 id. — Id. Cioni 93 id. — Id. Barbini 94 id. — Id. Cappelli 95 id. — Id. Fracassi 96 id. Centurione Bruscnelli 97 id. — Capomanipolo Lazzerotti 98 id. — Id. Pennacchi 102 id. — Id. Mattioni 105 id. — Id. Moroschi 106 id. — Centurione Casciotti 108 id. — Capomanipolo Pierazzoli 110 id. — Id. Inculli 111 id. — Seniore Bello 112 id. — Centurione Aglietti 114 id. — Id. Bruni 115 id. — Id. Rossetti 117 id. — Seniore Zin 118 id. — Centurione Barberini 119 id. — Id. Gelormini 120 id. Capomanipolo Paris 131 id. — Id. Carlagno 132 id. — Centurione Perrella 133 id. Id. Troiano 134 id. — Id. Pagiani 135 id. Capomanipolo Montorsi 136 id. — Id. Fera 137 id. — Centurione Cuoco 138 id. Capomanipolo Esposito 139. — Centurione Gaudiosi 140 id. — Id. Gallo 141 id. Capomanipolo Ferrigni 143 — Id. Ureluoli 14 id. — Centurione Grimaldi 145 id. Capomanipolo Vitolo 146 id. — Centurione D'Errico 148 id. — Id. Romano 151 id. Capomanipolo Stigliani 155 id. — Seniore Mastrilli 156 id. — Centurione Moletti 166 id. — Seniore Vitaliti 167 id. — Centurione D'Arienzo 169 id. — Capo. Torregrassa 171 id. — Id. Marullo 172 id. Capomanipolo Giarratano 173 id. — Id. Palazzolo 174 id. — Centurione Locmi 175 id. — Capomanipolo Tatti 176 id.

LEGIONI LIBICHE PERMANENTI

Seniore Fiorina, maggiore compl. di fanteria, assegnato 1. Legione libica permanente (Tripolitania).

Sacerdoti confermati nell'ufficio di cappellano militare:

Rev. Caravanta, 10 Leg. (Voghera) — rev. Butto 11 (Casale Monferrato — rev. Zaniboni 18 (Casalmaggiore) — rev. Magnifico 70 (Bologna) — rev. Marcolonni 76 (Ferrara) — rev. Buzzi 77 (Portomaggiore) — rev. Grillo 116 (Rieti) — rev. Pisciotta 155 (Matera) — rev. Licari 169 (Reggio Calabria) — rev. Zichicchi 174 (Trapani) — rev. Prina 178 (Nuoro).

Medaglia di bronzo: Capo-squadra Dante Gazziotti 2.a Legione ferroviaria Brescia 14 agosto 1926. — Camicie nere: Torresi e Sante della 49.a Legione (S. Marco) Venezia 24 maggio 1926, Sollazzo 136 Legione (Lucana) Montemilone 29 ottobre 1926 — Capo squadra Zuffi Marcello, II Zona.

cello, II Zona — Zibido San Giacomo (Milano), 14 agosto 1926.

Attestati di benemerenza: Capo squadra Rizzoli Bruno, VII Zona, Bologna 2 dicembre 1926 — Camicia nera Pennati e Bisani, II Zona, Zibido San Giacomo (Milano), 14 agosto 1926 — Camicia nera Frasca, 141.a Legione «Capuana», Capriti al Volturno (Caserta), 29 luglio 1926.

Encomi solenni: Capomanipolo Pattucci, X Zona — Capo squadra Luzi e Camicie nere Santeusanio, Sansone, Ferrari, Tredici, Ferrara, V Legione Ferrovieri.

Camicie nere Carli e Mesina, VII Legione ferroviaria.

Capo manipolo Romualdi, 118 legione «Volsca».

Camicie nere Serio e Corrao della 166.a Legione «Peloro».

Capomanipolo Rizzuti e camicie nere Curigliano, Murano, Morelli della 164 legione « Ercole Scalfaro ».

Alla Sez. Mitragliatrici della II Legione libica permanente.

CITAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Camicie Nere Gigli e Tasio della 152 legione « Prima Salentina »; Campi 20 legione « Po » — Capomanipolo Levati e caposquadra Lovati della 24 legione « Carroccio » — Camicie nere Petrucci e Gentile della 164. legione « Ercole Scalfaro » — Caposquadra De Luca e Camicia Nera di Maria della 13. legione ferroviaria — Capisquadra Bruno e Ventura della 133. legione « M. Matese » — Capomanipolo Bergundi della 37 legione « M. Prestinari ».

L'impressione a Torino per il deliberato della Federazione calcistica

TORINO, 5. — L'impressione prodotta dal comunicato del direttorio federale con le severe sanzioni a carico del « Torino » è stata nella cittadinanza enorme.

Abbiamo cercato di avvicinare qualcuno dei consiglieri del « Torino » che già si erano riuniti privatamente per esaminare la situazione, ma nessuna dichiarazione ci è stato possibile ottenere. Solo ci consta che il comunicato federale è giunto per tutti come un colpo di fulmine.

Intanto per iniziativa di anziani soci del « Torino », è stata tenuta ieri sera un'altra riunione per esaminare la situazione e l'eventuale formazione di un nuovo consiglio direttivo.

Preso atto con alto senso di disciplina del deliberato federale, si deliberò di nominare una commissione di tre soci con il mandato di mettersi in rapporto con le Autorità politiche e sportive onde stabilire le modalità per la convocazione d'urgenza dell'assemblea straordinaria dei soci allo scopo di evitare che un trentennio di sacrifici non vada perduto.

Non meno viva è stata l'impressione suscitata dal comunicato bolognese nel campo juventino.

Negli ambienti dei calcoli, facendo a ritroso la storia del torneo finale, si rilevava come senza lo strale mercato la « Juventus » avrebbe potuto battere il « Torino » e portarsi così in testa alla classifica finale con 15 punti mentre il « Torino » non ne avrebbe avuti che dodici.

La Direzione della « Juventus » riunitasi ieri sera ha deliberato quanto segue: « *Il F. B. C. Juventus offeso della comprovata corruzione perpetrata ai suoi danni, esprime la sua gratitudine all'on. Arpinati ed al Direttorio federale invocandone l'altissimo ausilio nella continuazione delle indagini. Per l'opera di corruzione e per i colpevoli, la « Juventus », fiera dei suoi trent'anni di nome immacolato ha una sola parola di disprezzo* ».

Francesca Grayson rinunzia al volo per l'impossibilità di trovare un pilota

NEW YORK, 5.

Il volo America-Danimarca non sarà più tentato dalla signora Grayson, almeno per ora.

Come si ricorderà, l'antico pilota dell'*Alba*, Stultz non godeva più la fiducia dell'aviatrice e al suo posto era stato assunto il norvegese Balchen, uno dei tre compagni del comandante Byrd nel volo transatlantico dell'*America*.

Il nuovo pilota convintosi però in alcuni colloqui coi dirigenti l'ufficio meteorologico federale che le probabilità di avere in questa stagione un solo giorno di tempo favorevole ad una impresa del genere sono infinitesimali e non volendo trascurare d'altra parte la preparazione del suo volo America-Norvegia, deciso per l'anno prossimo, ha chiesto alla signora Grayson di essere sciolto dal suo impegno.

L'aviatrice, impossibilitata ormai a trovare in breve tempo un sostituto, si è decisa con grande amarezza a rimandare il tentativo.

Challe ad Allahabad

PARIGI, 4.

Il capitano Challes e il meccanico Rapin partiti da Calcutta sono arrivati ad Allahabad ieri. Ripartiranno il giorno 5.

Il " D 1220 „ alle Azzorre

BERLINO, 5.

L'idrovolante « Heinkel D. 1220 » partito ieri mattina alle 6.15 per le Azzorre alle 17.40 ha atterrato felicemente ad Horta.

L'altro idrovolante « Junkers 1230 » si trova ad Horta da parecchio tempo senza che riesca a proseguire il suo viaggio per Terranova.

Il " Rosa Rossa „ a Bagdad

PARIGI, 5.

Ieri sono giunti a Bagdad l'aviatore Lincaster e la signora Miller che compiono il raid aereo Inghilterra-Australia, a bordo dell'apparecchio « Rosa Rossa ».

Gli idrovolanti inglesi ad Alessandretta

CAIRO, 4.

I quattro idrovolanti « Supermarine Napier » che stanno compiendo il *raid* tra l'Inghilterra e l'Australia sono arrivati nel pomeriggio ad Alessandretta provenienti da Abonkir.

Un volo da Amsterdam a Curaçao.

PARIGI, 5.

Il *Matin* ha da Amsterdam: « Il successo dei *raid* di Koeppen dal l'Olanda a Giava e ritorno, ha deciso il tenente Van Onlangs dell'aviazione militare olandese a tentare prossimamente un grande viaggio dalla sua madre patria alle colonie nerlandesi dell'America.

Il percorso è di 13.000 km. da superare in cinque tappe: Amsterdam-Rabat; Rabt-Dakar, Dakar Pernambuco, Pernambuco Paramaribo (Guiana olandese) infine Paramaribo Curaçao (Indie occidentali olandesi). Il velivolo di Van Orlangs è un monoplano Fokker a tre motori ».

I campionati europei di lotta
Affermazioni italiane

BUDAPEST, 5.

Le eliminatorie per i campionati europei di lotta greco romana sono continuati ieri. I risultati degli incontri ai quali hanno partecipato gli italiani sono questi: *Pesi piuma*: Steing (tedesco) batte Pizzocarro; *Pesi leggeri*: Kratochwil (cecoslovacco) batte Porti; *Pesi medio-massimi*: Bonafin batte Galuszka (polacco).

Il *Peso gallo* Gozzi ha atterrato in un minuto il polacco Moczko entusiasmando il pubblico numerosissimo.

Hansen costringe Phil Scott a tappeto per il conto totale

NEW YORK, 5.

In un incontro di boxe, Knute Hansen, peso massimo danese, ha messo « knock-out » al primo « round » Phil Scott, campione britannico.

La temperatura: 22.01

Oggi a mezzogiorno, a Roma, la temperatura era 22.10.

Ecco la temperatura massima e minima d'ieri nelle altre città:

Moncalieri 19 e 6 — Milano 19 e 10 — Genova 19 e 13 — Venezia 18 e 9 — Firenze 20 e 12 — Ancona 21 e 14 — Lecce 21 e 8 — Foggia 24 e 10 — Napoli 22 e 14 — Cagliari 19 e 16 — Palermo 20 e 14 — Bari 21 e 11 — Catania 22 e 14 — Messina 21 e 15 — Trieste 18 e 11 — Trento 17 e 8.

Le ricompense al valor civile

Il Re in data 18 ottobre u. s. ha concesso le seguenti ricompense al valor civile:

MEDAGLIE D'ARGENTO

Dal Bue Angelo — Forni Antonio Battista — Colapietro Giuseppe — Maranzano Paolo Vincenzo — Cianfarani Ascenzio — Rampa Silvio — Filippi Guido — Lagnol Cirillo (alla memoria) — Braccini Angela (alla memoria) — Rapetti Giuseppe — Pezzolla Giovanni — D'Onofrio Mario — Iveesa Giovanni — Carandina Erlindo — Chartier Eugenio — De Ruschi Sandro.

MEDAGLIE DI BRONZO

Camussi Giulio Cesare — Mozzalto Mario — Tonei Pietro — Rossotto Francesco — Tirinnanzi Gino — Testa ing. Giulio — Binaretti Pilade — Gentili Pietro — Fava Giulio — Bagnaia Giovanni — Pochettini Rocco Pietro — Gamalero Giovanni — Sante Illuminato — De Silvestro Alessandro — Lazzari Ugo — Bonanno Leonardo — Piaz Battista — Vanuli ing. Venuto — Runghet Severino — Pederiva Marino — Desulian Virgilio — Vivarelli Andrea — Taveri Giulio — Dell'Eva Giovanni — Fusco Paolo — Gaggiotti Dante — Zuffi Marcello — Rinaldi Giuseppe — Torrini Alvaro — Cimino Antonio — Bruccoleri Calogero — Spitaleri Calogero — Castiglione Calogero — Bianchi Bruno — Orlando cav. Salvatore — Montanari Mario — Campetti Giuseppe — Moiraghi Angelo — Lonati Luigi — Da Corato Luigi — Ciarli Ilarione — Trombotto Antonio (alla memoria) — Sollazzo Stefano Vincenzo — Notari Biagio — Casini Vittorio — Raimondi Giacomo — Ventura Angelo — Lauda dott. Giovanni — Roscio Pietro.

GLI ATTESTATI DI BENEMERENZA

Perini Cleanto — Premoli Bice — Santangelo Orlando — Bellu Cosimo — Filuzzi Salvatore — Clericuzio cav. Francesco — Lo Vetere Girolamo — Sassi Giuseppe — Dugnani Innocente — Salvo ing. Giuseppe — Galassi geom. Romolo — Ghirardelli Matteo — Franzoni Giovanni — Bonella Matteo — Lumini Giacomo — Bertoni Giacomo — Pomo Onorato — Pomo Crispi — Depanis Domenico — Gerli Giuseppe — Inganni Francesco — Vecchio Giovanni — Rossi dott. Alessandro — Petrella Nicolò — Narini Luigi — Bresciani Vittorio — Albieri Aldo — Panizza Luigi — Fresca Antonio — Gillmeister rag. Adolfo — Salvi Quinziano — Rossi Domenico — Gallucci Francesco — De Mattia Pasquale — Giordano Vincenzo — Panebianco Francesco — Persiano Rizziero — Iuliani Francesco — Iuliani Francesco — Iannella Gerardo — Vituoci Nicola — Milella Giuseppe — Caradonna Luigi — Ferrante Giuseppe — Carosio Cesare — Bisani Angelo — Pennati Angelo — Palmieri Antonio — Agazzi Vittorio — Marelli Angelo — Brambilla Giuseppe — Mattivi Francesca — Andrei Cesare — Baldinotti Bruno — Greco Giuseppe — Lovati Ernesto — Andretti Angelantonio — Rizzoli Bruno — Orzalesi Alfredo — Scialanca Luigi — Giannerini Angelo — Italiano Giuseppe — Compagnino Gaetano — Scafie Salvatore — Torre Antonino — Ricciardi Concetto — Neri Renato — Gambi Guido.

GLI SPETTACOLI

ALL'ARGENTINA — Stasera la Compagnia di Ines Lidelba riprenderà, in una speciale edizione, *Il paese dei campanelli*, che si replicherà nella diurna di domani. Domani sera spettacolo di gala per l'anniversario della Vittoria con una replica della fortunata *Primarosa*. Lunedì *Boccaccio*, a prezzi popolari. Martedì prima rappresentazione dell'attesa novità di Lehar: *Zarewich*.

Al QUIRINO — Stasera l'applaudita Compagnia Bagni-Ricci rappresenterà *I due sergenti*, esumazione che per molti, ha valore di novità, giacchè il lavoro non è ricomparso sulle scene da molti anni. Domani, nella recita diurna, replica: nella serale, *Nel suo candore ingenuo*.

Al VALLE — Le repliche de *La tredicesima sedia* susseguono con vivo successo.

Al MARGHERITA — Anche iersera la rivista *Tout en bleu*, eseguita dalla Compagnia del *Casino de Lyon*, è stata molto applaudita da un pubblico numeroso. Stasera e domani repliche.

Al NAZIONALE — Si replica stasera *Addio Giovinezza*, la bella operetta del maestro Pietri che anche ieri ha riportato il consueto schietto successo. Prossimamente *Tuffolina*, novità dello stesso maestro Pietri.

Al MANZONI questa sera *'O miedeco d'è femmene* una brillante commedia ed una divertente interpretazione della compagnia Scarpetta.

Domani, alle 17 *Un turco napolitano*; alle 21 *'A nonasse*.

Spettacoli del 5 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Il paese dei campanelli*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *'O miedeco d'è femmene*.

NAZIONALE — Comp. oper. ital. Ore 21: *Addio giovinezza*.

JOVINELLI — Comp. Siciliana Mariuccia Spadaro — *Festa di sangue*.

SPLENDOR — Comp. Rivista Da Marco-Bianchi — *L'ombra de Zi Matteo*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *La tredicesima sedia*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *La rosa degli Stuart*.
CAPRANICA — *Eterno femminino*.
CENTRALE — *Fioretta e Patapon*.
COLA DI RIENZO — *Il vetturale del Moncenisio*
CORSO — *Dietro le quinte*.
EXCELSIOR — *Ragazze da marito*.
IMPERIALE — *Il mago*.
MERULANA — *Il principe senza amore*.
MODERNISSIMO — *La bella e la bestia*
MODERNO — *I rifiuti del Tevere*.
MORGANA — *La febbre dell'oro*.
OLIMPIA — *Valencia*.
ORFEO — *Il capitano di Singapore*.
OSTIENSE — *Rapsodia delle aquile*.
PALESTRINA — *Il giuocatore di scacchi*
QUATTRO FONTANE — *La donna che scherzava coll'amore*.
QUIRINALE — *Il giocatore di scacchi*.
SALA REGIA — *Il torrente*.
SUPERCINEMA — *Il mago*.
TRIONFALE — *L'uomo dell'Hispano*.
VOLTURNO — *La bella e la bestia*.

Bollettino giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Bortolan Giuseppe, cons. Corte Cassazione nom. Sost. Proc. Gen. e destinato Ancona Corte Appello — Giannone Eugenio, Cons. Cassazione, colloc. a riposo per limiti di età — Villella Gennaro, Sost. Proc. Cassazione, nomin. Consigliere Cassaz. — Petrana Luigi, Cons. Cassaz. Ancona, trasf. Roma — Di Muro Giovanni, Sost. Proc. Corte App. Napoli nom. Sost. Proc. Corte Cassaz. — Moliterni Vincenzo, Cons. Corte Appello Gerace, trasf. id. Velletri — Comas Giuseppe, id. id. Cagliari, dest. Treviso — Spano Ferdinando, id. Bari trasf. Napoli — Gionfrida Giacomo, id. id. Trapani id. Palermo — Mutarelli Gaetano, Sost. Proc. Corte App. Benevento nom. Consigliere Corte App. destin. Napoli — Bruzzi Salvatore, Cons. Corte App. Piacenza id. Milano — Cirino Goffredo, id. id. in aspett. per inferm. — Delpiano Enrico Sost. Proc. Re Napoli, destin. Lecce in funzione Proc. Re — Guicciardi Carlo Alberto giud. Bergamo, tramutato Genova — Lorenzi Giulio, id. Taggia id. Genova — De Cicco Francesco, id. Oriolo, id. Potenza — Sannicandro Domenico id. Aquila id. Trieste — Ricca Fernando, id. Perugia, nom. Sostituto Proc. al Tribunale — Frusi Luigi, giud. Soresina id. Como — Bernieri Giovanni, Sost. Proc. Milano id. Roma — Pedrotti Vittorio, giud. Teramo, trasf. Novara id. — Squillace Francesco, id. Melito Porto Salvo id. Reggio Calabria — Cavalieri Giulio, id. Rovereto id. Alessandria — Kainz Giovanni, id. Bolzano id. Padova — Magnago Luigi, id. Trento id. San Remo — Siciliano Giovanni id. Gravina di Puglia id. Bolzano — Capitolo Manlio, id. Martina Franca id. Rovereto — Stumpo Giuseppe, id. Conegliano id. Trento, Scalfaro Saverio Sost. Proc. Re Torino, nom. giud. id. — Verdoni Paolo, giud. Biella id. Pallanza — Pescatori Fabio, id. San Remo id. Firenze — Kessissoglù Paolo, id. Novara, sospeso ufficio perchè sottoposto proc. penale — Caissò Enrico, giud. Foggia trasf. Bari id. — Verderame Antonino, giud. Monguelfo trasf. Milano — Lignori Emilio, id. Rovigo id. Rivarolo Salvatore, id. Spezzano Albanese id. Belstelbaronia id. Solopaca — Arcidiacono Salvatore, id. Sezzano Albanese id. Belpasso — Lombardi Ezio, id. Tossiria id. Camerota — Ciamarra Vittorio, giud. in aspett. richiamato destinato Morcone — Romano Salvatore, id. Salemi id. Monreale.

NOTA MEDICA

La Pleurite è una forma di Tubercolosi

E' provato che circa il 90 per cento dei casi di pleurite, nelle varie forme secche ed essudative, sono manifestazioni tubercolari.

Il prof. dott. Alfredo G. Barre, comunicando le statistiche dei vari ospedali alla «Leeds Medical Society» confermava la presenza del bacillo di Kok in quasi tutta la totalità delle forme di pleurite. Allo stesso risultato portarono le diverse ricerche e svariati esperimenti di altri illustri clinici quali il Eichrst, il Scor, il Netter.

In testi moderni quali il « Trattato sulla tubercolosi polmonare » dell'Istituto Editoriale di Milano, si legge a (pag. 413): « Il bacillo di Kock fra le cause eziologiche delle flogosi pleuriche, è in una così alta percentuale di casi la più comune, che oggi mai il concetto di origine tubercolare della pleurite serra sta in modo quasi assoluto la patologia di questa forma morbosa ».

E' certamente importante che questo fatto sia ben conosciuto anche all'infuori della classe medica, giacchè il pubblico è di frequente illuso dalla forma apparente benigna della pleurite, che si presenta alle volte con fenomeni di sì lieve entità da passare inosservata anche al colpito.

Alcune forme di inesplicabile deperimento organico, pesantezza alle spalle, spatia, vaghi dolori al torace, tosse secca con poco escreato, dispnea; svogliatezza, irritabilità, nascondono processi pleurici che richiedono la massima attenzione essendo essi i precursori della tubercolosi polmonare.

La pleurite è come un avviso che il gran nemico il bacillo di Kock, è in quale fattore morboso che dovrà presto o tardi rivelarsi con tutto il suo deleterio potere, è quindi necessario liberare in tempo l'organismo da questo terribile tubercolare.

Le usuali cure balsamiche e antisettiche quali il Creosoto, il Guajacolo, Cacodilato di Sodio, Olio Canforato, ecc. e la lunga schiera di ricostituenti non hanno poteri antibacillari diretti e solo agiscono quali dilatori della manifestazione virulenta.

Un'energica cura antitubercolare è imperativa.

I nuovi mezzi terapeutici del dott. Cesare Ballabene basati sulla Chemiotassi Antitubercolare rappresentano oggi il mezzo migliore per distruggere il bacillo di Kock ed eliminare le tossine dell'organismo infetto.

Le esperienze fatte da illustri medici comprovano il potere curativo ed immunizzante della Chemiotassi antitubercolare.

La cura Chemiotassica è necessaria quindi non solo a coloro che sono affetti da tubercolosi conclamata, ma anche a chi è affetto da pleurite o da esiti di pleurite e in tutti i casi nei quali si teme un contagio tubercolare.

La Fondazione fu Dott. Cesare Ballabene istituita per diffondere le conoscenze scientifiche del dott. Cesar Ballabene si offre di dare maggiori dettagli sull'argomento a chiunque li richieda di presenza o per lettera (inviando il francobollo per la risposta) presso le seguenti Sedi della Fondazione: Roma, via Napoli n. 42 — Milano, via Alfonso Lamarmora n. 6 — Bologna, via Marsala n. 39 — Modena, via Emilia n. 31 — Brescia, via Marsala n. 8. Presso queste sedi sono in funzione anche Gabinetti Medici dove vengono fatte visite mediche e radiologiche (gratuite per i poveri) e la cura è applicata sotto la direzione di esimii medici. A coloro che desiderano fare la cura in casa propria, si prega di inviare i maggiori dettagli della malattia.

Informazioni ed opuscoli gratuiti.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le acque del Nilo Azzurro
e un monito inglese

LONDRA, 5.

L'Agenzia Reuter pubblica la seguente nota: I circoli bene informati di Londra ritengono che il Governo abissino non sia a cognizione di un qualsiasi accordo relativo alla costruzione di uno sbarramento sul Nilo Azzurro.

Come è noto, nel 1902 l'Imperatore Menelik si impegnò a non costruire nè a permettere di costruire sul Nilo Azzurro, sul lago Tsana o sul fiume Sobat lavori di qualsiasi genere arrestanti il flusso delle acque nel Nilo, tranne il caso di un accordo col Governo britannico o col Governo del Sudan. Si ritiene che il Governo abissino non abbia chiesto il parere preventivo del Governo britannico onde ottenere il consenso per detto progetto.

Il comunicato della « Reuter », evidentemente inspirato dal governo inglese, viene a rispondere alla notizia pubblicata dal *New York Times*, secondo la quale sarebbero stati virtualmente conclusi, col *consenso del governo americano*, i negoziati tra l'Abissinia e la Corporazione metallurgici di New York per la costruzione di uno sbarramento sul Nilo Azzurro.

Data la sua importanza e date anche le ripercussioni che essa non mancherebbe di avere nelle relazioni anglo-americane la notizia ha bisogno di autorevole conferma.

E' noto che le acque del Nilo hanno una funzione vitale nella coltivazione del cotone inglese nel Sudan. Una manovra del capitale americano in Abissinia con gli scopi attribuitigli dalla stampa d'oltre Oceano non potrebbe non provocare incalcolabili reazioni nell'opinione pubblica britannica.

Le ragioni dell'Inghilterra

LONDRA, 5.

(Engely.) — *Malgrado che la Corporazione americana insista nel dichiarare che il contratto per lo sbarramento del Lago Tsana, fatto col rappresentante del governo abissino, sia perfettamente legale, i circoli londinesi autorizzati si rifiutano di prendere sul serio tale dichiarazione, e sono convinti che il governo di Adis Abeba rifiuterà il contratto.*

Non vi è dubbio infatti che l'Abissinia abbia un preciso impegno con l'Inghilterra in proposito. L'imperatore Menelik, nel marzo 1902 diede a Sir John Harrington assicurazioni — che poi furono confermate da uno scambio di note nel maggio dello stesso anno — che non vi sarebbe stata interferenza riguardo alle acque del Nilo azzurro e del Lago Tsana tranne che in consultazione con il governo britannico e con quello del Sudan.

Menelik inoltre dichiarò che non aveva intenzione di concedere alcuna concessione tranne che al Governo britannico e a quello del Sudan o a uno dei sudditi di questi governi. Non si nega che le trattative in merito siano andate molto per le lunghe e abbiano subito ristagni, ma è innegabile che ancora il 15 agosto di questo anno il Ministro britannico ad Adis Ababa ha presentato un memorandum sui desideri del Governo britannico per la costruzione della diga e il Governo abissino ha promesso formalmente di dare al memorandum la più seria considerazione.

L'immagazzinamento e il controllo delle acque del Nilo azzurro rappresentano un interesse vitale per il Sudan nello stesso modo che quelle del Nilo bianco lo sono per l'Egitto e il Governo britannico non potrebbe certo permettere a terzi il controllo delle acque del Sudan. Come constatazione di fatto l'interesse americano in Abissinia è in questi ultimi tempi andato aumentando e nel maggio di quest'anno il Dipartimento del commercio ha pubblicato un appello incitando il capitale americano a sfruttare e a sviluppare le risorse dell'Abissinia dove vorrebbesi mettere un Ministro plenipotenziario il cui significato sarebbe ovvio.

Il fatto che l'America non appartiene alla Lega e dalla Corte arbitrale, rende attuale la situazione delicata e consiglia il massimo riserbo.

Lo scandalo dei petroli in America
Un mandato di cattura contro Sinclair

WASHINGTON, 5.

Il 16 gennaio prossimo venturo sarà iniziato il nuovo processo a carico dell'ex Ministro agli Interni Alberto Full e del milionario Henry Sinclair, processo che venne sospeso alcuni giorni fa dietro istanza della difesa e dei rappresentanti del Governo i quali sollevarono opposizione per legittima suspicione.

Intanto è stato emesso mandato di cattura contro Sinclair il quale per mezzo dei suoi agenti avrebbe tentato di corrompere la giuria. Nel pomeriggio di ieri l'ex Ministro Full è stato colto da improvviso malore. I medici assicurano che il suo stato è grave.

Com'è noto, lo scandalo è stato provocato dal fatto che terreni petroliferi destinati a riserva per la difesa nazionale sono stati ceduti al Sinclair con complicità di ministri dell'Amministrazione Harding.

Re Alfonso visiterà Palermo e Malta
prima di far ritorno in Spagna

MADRID, 5.

Si annuncia ufficiosamente che il Re di Spagna sarà a Palermo il 7 novembre. Da Palermo a bordo dell'incrociatore « Principe Alfonso » il Re si recherà a Malta o Biserta prima di rientrare in Spagna.

La Regina resterà in Inghilterra circa tre settimane e rientrerà a Madrid qualche giorno dopo il Sovrano.

I Sovrani dell'Afganistan in Italia
in dicembre

LONDRA, 5.

L'« Agenzia Reuter » riceve da Kaboul che il 7 dicembre i Sovrani dell'Afganistan lascieranno Kabul per fare in Europa vari visite ufficiali, la prima delle quali sarà all'Italia.

Il 4 novembre degli italiani all'estero

PARIGI, 5.

Ieri sera in una sala della Porta Dorée, i mutilati italiani hanno celebrato nell'intimità della loro famiglia, la storica data. Erano presenti tutti i mutilati italiani residenti a Parigi, ai quali hanno parlato applauditissimi il generale Giova e il comm. Baccarini. La cerimonia, improntata al più grande entusiasmo, si è chiusa al canto di « Giovinezza » e con fervidi alalà al Duce, all'Italia di Vittorio Veneto. Prima di togliere la riunione, l'assemblea ha votato per acclamazione il seguente telegramma al Capo del Governo:

« Sezione mutilati Parigi, stretti intorno alla bandiera d'Italia, nel nono annuale della Vittoria, fidi e devoti inviano fraterno riconoscente saluto ».

* * *

BRUXELLES, 5.

L'Associazione degli ex Combattenti italiani ha celebrato ieri l'anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto con una cerimonia religiosa nella Chiesa di Santa Maria.

Quindi un corteo, dal quale facevano parte gli ex combattenti italiani ed una rappresentanza degli ex Combattenti franco-belgi, ha sfilato dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, intorno alla quale ex-ufficiali italiani montavano la guardia d'onore.

Una lapide nella Cattedrale di S. Pietro
a Londra

LONDRA, 5.

(Engely). — *Ieri nella cattedrale di San Pietro è stata scoperta una lapide che ricorda in eterno la gloria di centocinquanta italiani delle nostre colonie morti nella grande guerra. Se la lapide è un'altra riprova dell'amicizia tra il popolo italiano e quello britannico, essa è anche rimprovero continuo per gli impegni non mantenuti dal Governo del tempo inglese che privò il nostro Paese di gran parte della Vittoria.*

Una pia iniziativa
dei fascisti italiani in Olanda

ROTTERDAM, 5.

Il giorno 2 una rappresentanza di tutti i Fasci italiani dell'Olanda ha recato sulle tombe dei ventinove soldati italiani deceduti a Rotterdam, reduci dalla prigionia, l'omaggio di una corona di fiori, coi nastri dai colori italiani.

Il messaggio di Maurras
al popolo italiano

PARIGI, 5.

In occasione del matrimonio della principessa Anna di Francia con il Duca delle Puglie, Carlo Maurras, rispondendo all'invito fattogli dal *Mezzogiorno* di Napoli, pubblica nell'*Action Française* un messaggio per il pubblico italiano. Eccone le parti essenziali:

« *Già una prima unione di una principessa di sangue francese con la vostra gloriosa Casa d'Aosta aveva fatto sperare la fraternità militare degli ardenti animi nel 1915-1918, quando d'Annunzio li ha cantati nel suo Inno ad Elena di Francia. Gli stessi legami riannodano simili destini. Noi li desideriamo pacifici e se non lo saranno, se uguali orrori dovranno ricominciare sui campi dell'Europa, auguriamo che almeno i vostri e i nostri si ritrovino uniti, fianco a fianco, cuore a cuore sotto i vessilli latini contro le barbarie.*

Vi sono piccole cose che sembrano dividerci. Ve ne sono di immense che rinsaldano l'unità degli spiriti e dei sentimenti. Quella degli interessi, più profonda e nello stesso tempo più diretta e più tangibile: questione di vita e di morte. Il nostro bene comune dipende dalla lucidità con la quale sapremo distinguere le cose, le importanti e le essenziali dalle secondarie e concepire il nostro programma di comune risveglio nazionale. Il vostro è più avanti del nostro. Il mirabile movimento popolare italiano è stato compreso dalla Corona e l'Italia si gloria di questa collaborazione ardita del genio di un uomo, della forza di una moltitudine, e della saggezza di un Re. Per conto mio è impossibile leggere l'esposizione degli atti dittatoriali e regali che si sono susseguiti in Italia da cinque anni senza rivedere la magica formula del potere unitario e collettivo che procedeva così alla testa delle armate di Cesare e di Augusto come dinanzi a quelle di Fabio e di Scipione S. P. Q. R. La migliore forza del presente, del passato e dell'avvenire di una nazione è così raffigurata, esaltata affermata solennemente. E' quasi inutile che io ve ne esprima la mia ammirazione. Noi non siamo ancora giunti così oltre. Tuttavia anche da noi gli elementi migliori si risvegliano. Le nostre debolezze, che sono puramente politiche, nascondono forse, ma non soffocano il ribollimento generoso di spiriti risoluti ad imporre un giorno o l'altro risoluzioni necessarie per il loro bene pubblico, risoluzioni che, estendo anche quelle dell'onore e della giustizia sono indispensabili alla civiltà, alla pace, all'ordine del mondo.

Il Fascismo è certo un fenomeno strettamente italiano. Ma ciò non è limitato all'Italia, ciò che è latino, ciò che umano, il senso del dovere nazionale, la nozione dell'ordine e della civiltà, del progresso nella pace, guadagna ogni giorno terreno su questo versante delle nostre belle montagne e su queste rive del nostro antico mare. Non ascoltate le stolte malignità che tendono a dividerci. Non fate caso degli assurdi complotti tramati contro di voi e contro il vostro Capo. Queste agitazioni massoniche sono quasi altrettanto antifrancesi quanto sono antitaliane ».

I deputati comunisti francesi
rientrano alla Camera

PARIGI, 5.

I deputati comunisti Marty, Cachin e Duclos che avevano lasciato ieri sera la prigione della Santé si sono recati nel pomeriggio a Palazzo Borbone.

Dopo il monito di Parker alla Germania
La riduzione dei prestiti esteri

BERLINO, 5.

Il « Wolff Bureau » pubblica la seguente informazione: Il Governo tedesco, gli Stati confederati tedeschi e la Direzione della Reichsbank si sono accordati circa gli ulteriori prestiti esteri, stabilendo che tali crediti assunti per l'avvenire dagli Stati confederati, dai Comuni e dalle organizzazioni comunali dovranno essere quanto più limitati possibile. Gli Stati confederati si sono obbligati ad osservare le nuove direttive oggi concretate per un biennio. I crediti dovranno essere unicamente chiesti per scopi produttivi ed assolutamente urgenti, evitando qualsiasi pegno speciale.

Secondo una informazione del « Borsen Courier », domani, di comune accordo saranno pubblicati il « memorandum » dell'Agente generale per le riparazioni sig. Gilbert Parker e la relativa risposta del Governo tedesco.

Il « memorandum » è intonato a grande moderazione e cortesia ed afferma che i paesi confederati del Reich fanno una politica finanziaria troppo costosa a carico del Reich stesso, in base ai compromessi concordati con esso. A proposito della legge sulle liquidazioni ai danneggiati dalla guerra, l'agente generale osserva che non fa nessuna opposizione che non sia di sua competenza, ma afferma di essere assolutamente contrario ad una alienazione delle obbligazioni ferroviarie alle proposte di procurarsi i fondi a quello scopo. Anche per l'elemento stipendi agli impiegati l'agente generale non fa obiezioni di principio, ma si limita a mostrare il pericolo che correrebbero le finanze tedesche con un aggravio che il Governo riconosce di circa un miliardo e mezzo.

La relazione a questo punto accenna di sfuggita a quel progetto di legge sulle scuole che dovrebbe provocare serie conseguenze per la finanza. L'agente generale rimprovera poi nettamente la politica finanziaria a base di prestiti che fanno gli Stati ed i Comuni ed è degno di nota che su questo punto le sue idee coincidono perfettamente con quelle del presidente della Reichsbank.

Il gen. Verduzio addetto aeronautico
a Londra

LONDRA, 5.

L'addetto aeronautico italiano all'Ambasciata di Londra, generale Guidoni, lascia il suo posto per assumere a Roma la carica di direttore generale delle costruzioni aeronautiche. Lo sostituirà il generale Verduzio.

Marinkovic risponderà il 10
all'interpellanza sulla politica estera

BELGRADO, 5.

La maggioranza governativa della Scupcina ha respinto ieri sera la mozione con la quale l'opposizione accusava il ministero degli interni e il presidente del Consiglio di irregolarità elettorali. La Scupcina è stata quindi aggiornata al 9 novembre.

Il ministro degli Esteri, Marincovic, il 10 novembre risponderà all'interpellanza dell'opposizione sulla politica estera della Jugoslavia.

Si dice che Marincovic partirà dopo per Parigi ove firmerebbe il trattato di alleanza con la Francia, parafato da tempo.

Dopo il sinistro del "Mafalda,,
Una messa in suffragio per le vittime a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 5.

Nella Cattedrale è stata celebrata una solenne cerimonia funebre in suffragio delle vittime del naufragio del « Principessa Mafalda ».

Ha celebrato l'arcivescovo di Buenos Aires. E' stata eseguita la Messa di Verdi. Hanno assistito alla funzione il Presidente della Repubblica De Alvear, i membri del Governo e del Corpo diplomatico e una folla di diecimila persone.

* * *

BUENOS AIRES, 5.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia, Attolico, il quale si è recato a ringraziarlo a nome del Regio Governo per le sue dimostrazioni di condoglianza in occasione del naufragio del piroscafo « Principessa Mafalda ».

Il Segretario Federale di Cuneo
si arruola Camicia nera

CUNEO, 5. — Il generale comm. Ernesto Tarditi, segretario della Federazione provinciale fascista di Cuneo, in seguito ad autorizzazione del Comando Generale della M. V. S. N., si è arruolato semplice Camicia Nera nella 3.a Legione « Subalpina », dando così magnifico esempio di amore al Fascismo, di modestia, e di fede.

Spara su un fascista e sui carabinieri
ed è ucciso nell'inseguimento

FORLI', 5. — Stamane in località Villanova (Forlì) certo Rivalta, comunista ha sparato contro il cav. Averardo Samorini, segretario politico locale, numerosi colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Il cav. Samorini, e i fascisti, unitamente ai carabinieri, hanno inseguito lo sparatore. Questi ha fatto ripetutamente fuoco contro i carabinieri, i quali hanno risposto. Il Rivalta è rimasto ucciso.

Si ritiene che il Rivalta abbia agito in un momento di squilibrio mentale. Infatti egli era stato ricoverato nel manicomio provinciale e ne era stato recentemente dimesso, anche per interessamento a suo favore del cav. Samorini.

Un mendicante ucciso da un soldato
nei pressi di un carcere

TRIESTE, 4. — La notte scorsa, un grave fatto si è avuto a deplorare a Trieste. Poco dopo le 23, due individui rimasti sconosciuti si dettero a lanciare sassi contro la sentinella all'ingresso delle carceri del Coroneo. Avvertito il corpo di guardia, uscirono in pattuglia i soldati Battistella e Giacomuzzi, comandati dal caporale Martinelli e dal sergente Vincenzo Cosentino.

Mentre i due graduati si recavano in perlustrazione nell'interno dei locali del nuovo Palazzo di Giustizia, adiacente a quello delle carceri, i soldati Battistella e Giacomuzzi, vedendo un individuo che tentava di scavalcare il muro di cinta delle carceri, e dopo avergli intimato invano l'alt, per intimorirlo spararono in aria due colpi di fucile. Non avendo l'individuo obbedito, il soldato Giacomuzzi gli sparava addosso un altro colpo, freddandolo. Lo sconosciuto è stato stamane identificato per il mendicante Martino Skert, di anni 55, senza fissa dimora.

Revisione delle paghe
degli operai metallurgici

Il riassetto dell'economia nazionale — in conseguenza della rivalutazione della lira — ha portato alla logica necessità di riduzione di stipendi e di paghe. La riduzione dei primi è avvenuta ed avviene secondo le norme decise dal Consiglio dei Ministri; quella delle seconde si effettua secondo le decisioni adottate dal Direttorio del Partito e dal Comitato Intersindacale Centrale.

In relazione a tali decisioni si stanno — in questi giorni — esaminando le revisioni delle paghe agli operai metallurgici. Così oggi e ieri sono state tenute riunioni presso il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, cui hanno preso parte il sen. Agnelli, l'on. Benni, il prof. Balella ed il comm. Fazò per la Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria e l'on. Cucini ed il prof. Del Giudice per la Confederazione dei Sindacati Fascisti per esaminare la questione della revisione delle paghe degli operai metallurgici del Piemonte compresi quella della « Fiat ». Per le modalità di applicazione del criterio di revisione, data la complessità della questione, si è riconosciuta la necessità di procedere ad accertamenti di alcuni elementi di fatto a Torino. Così le riunioni saranno riprese a Roma nella settimana ventura per le decisioni definitive.

50.000 lire del Partito Fascista
per le vittime del disastro di Treggiano

BARI, 5. — La Direzione del Partito Nazionale Fascista ha contribuito alla sottoscrizione pro vittime del disastro di Treggiano con la somma di lire 50.000, e ne ha dato comunicazione al segretario della Federazione con il seguente telegramma:

« Prof. D'Addabbo - Bari. — *A seguito mio telegramma e sua risposta del 2 corrente, le comunico che la Direzione del Partito contribuisce alla sottoscrizione pro famiglie dei camerati periti o minorati nel deprecato incidente, con L. 50.000. Rinnoviamo condoglianze fasciste alle famiglie colpite e auguri fervidi ai nostri feriti. Saluti. — Marinelli* ».

Il plauso del Duce
ai Fasci italiani all'Estero

Il Capo del Governo Mussolini ha ricevuto iersera il comm. Luigi Freddi vice segretario generale dei Fasci all'estero, che ha fatto una esauriente relazione sulla celebrazione del quinto anniversario della Marcia su Roma compiuta dai fascisti d'oltre confine e d'oltre mare. Detta celebrazione si è svolta in ogni parte del mondo con disciplinato entusiasmo e con ardente e nostalgica passione.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha dato ordine al comm. Freddi di far pervenire a tutti i Fasci all'estero il suo plauso pel magnifico spettacolo di concordia di forza e di disciplina dato dalle Camicie Nere residenti all'estero.

Le assicurazioni per gl'infortuni sul lavoro
stipulate dalle Compagnie private

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto col quale, fermo restando il divieto fatto dal Decreto legge 5 dicembre 1925 alle Società e Compagnie private di assicurazione di assumere nuovi contratti di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, è data però facoltà alle Società o Compagnie predette di rinnovare alla loro scadenza, e per un periodo di tempo non eccedente il 31 dicembre 1928, i contratti in corso, fatta eccezione in ogni caso per i contratti relativi agli operai previsti dall'art. 18 della legge 31 gennaio 1904, n. 51.

L'esame delle parti lese
al processo della "mafia,,

TERMINI IMERESE, 5. — E' continuato, nella seduta odierna, l'esame delle parti lese. Oggi sono state interrogate le parti lese nella audace rapina consumata nell'aprile 1920 da quindici individui armati che si presentarono nella fattoria di Adamo Giuseppe e Della Giuseppe, legarono i pastori, rubarono 945 ovini, una giumenta e grande quantità di formaggio. L'Adamo ottenne poi la restituzione di 450 pecore mediante il pagamento di 13 mila lire; le altre pecore, nonostante lunghe pratiche esperite, non furono mai restituite. Più tardi i carabinieri sequestrarono presso Viscitello Mauro 68 pecore provenienti dalla rapina e che gli erano state consegnate dall'imputato Quattrocchi Giuseppe. Allora l'Adamo, costretto dalle minacce, affermò di non riconoscere le sue pecore. Interrogato oggi, narra le dolorose sue vicende confermate da Milone Vincenzo, suo socio, che condusse lunghe pratiche per la restituzione degli animali servendosi come intermediario del capo mafia Borzellino, ora defunto. Il Milone, recatosi a Gangi, si incontrò con il Ferrarello Giuseppe che, alla richiesta insistente per la restituzione degli animali, ammise di avere ricevuto tredicimila lire. La parte lesa Milone, guardando tra gli imputati, riconosce il Quattrocchi Gaetano come quello che gli aveva imposto di non riconoscere come sue le pecore sequestrate al Piscitello.

Vengono quindi interrogati Milone Pasquale, Lupo Calogero, Lupo Stefano, Lupo Michele, Parlei Giuseppe, Guarnieri Ferdinando, tutti pastori, che trovavansi nella fattoria il giorno della rapina. Essi narrano la drammatica scena con dettagli impressionanti.

Interrogasi infine la parte lesa Leonardo Di Gioia che, per riavere due muli rapinati, non avendo dato ascolto a varie lettere di estorsioni, fu costretto a pagare lire 1800 agli imputati Albanese Giuseppe, Andaloro Giuseppe e Palazzolo Pietro.

Rassegna settimanale finanziaria

Le due giornate di Borsa di chiusa — che si sono avute durante l'ottava — oggi avrebbero ridotto il volume di affari anche in circostanze normali. A questo elemento ordinario di depressione di trattazioni, è venuto poi ad aggiungersi la congiuntura eccezionale di una grossa insolvenza di Agente di cambio che ha lasciato in eredità al Sindacato di Borsa subentrato nella sistemazione della sua posizione, per circa 170.000 titoli venduti allo scoperto, comprendenti si può dire tutto il listino. Malgrado la gravità del dissesto, l'opportuno intervento del Sindacato di Borsa e delle Banche è valso a ricondurre nella normalità la situazione ma ciò naturalmente non poteva impedire che gli affari si riducessero ad un minimo. La sintomatica resistenza che, in questa crisi non certamente leggera, hanno dimostrato i corsi dei titoli ed in primissima linea i fondi di Stato, costituisce la miglior prova della solidità e della sanità intrinseca del movimento di ripresa dei nostri mercati dei valori.

Le principali oscillazioni avutesi durante la settimana si possono ridurre alle seguenti cifre:

Il Consolidato si è appena spostato fra 82,95 ed 83,10; la Rendita passa da 70,95 a 70,80; il Prestito delle Venezie fra 71,70 e 71,25. Ben tenuti i Buoni del Tesoro con domanda speciale soprattutto per i novennali che si muovono fra 87 ed 86,75; per il rimanente i buoni ordinari si scambiano fra 92,25 e 91,75; i quinquennali da 91,25 a 90,75; i settennali fra 89,75 ed 88,75 per la prima e seconda serie e fra 88,75 ed 87,75 per la terza e quarta serie.

Fra i bancari appena scambiate le Bankitalia da 2191 e 2190 e le Comit fra 1228 e 1225; senza affari il rimanente.

Dei valori di trasporto qualche trattazione di Rubattino fra 503 e 508 e di Cosulich fra 195 e 194.

Dei siderurgici meccanici metallurgici etc. appena scambiate le Terni da 435 a 434 e le Fiat fra 414 e 411.

Fra i chimici tessili elettrici ed affini, le Viscosa passano da 221,50 a 218; le Chatillon fra 167,50 e 165; le Montecatini da 198 a 197; le Amiata da 370 a 371; resistente e senza affari il rimanente.

Fra i fondiari, scarsamente attive le Immobiliari da 570 a 591; le Beni Stabili fra 555 e 561; le Risanamento da 947 a 950; le Rustici da 210 a 205.

I cambi sono rimasti come al solito inchiodati su quota 90; la sterlina si sposta da 89,10 ad 89,15, il dollaro fra 18,29 e 18,32 ed il franco francese fra 71,85 e 71,95.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 70,70, fine 70.90 — Consolidato 5 % cont. 83.85 fine 83.10 — Venezie 3.50 % 71 1/4 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.75; a scadere 91,75 meno 7 %; quinquennali 90.75; settennali scad. 1928 88.75; id. 1929 87.75; novennali 86.75 — Banca d'Italia 2190 — Istituto Credito Fondiario 396 — Commerciale 1225 — Credito Italiano 788 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 611 — Meridionali 843 — Tramways 391 — Navigazione 508 — Libera Triestina 358 — Cosulich 193.50 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 218 — Soie de Chatillon 164 1/2 — Varedo 69 — Elba 46 — Metallurgica 131 — Ilva 145 — Montecatini 197 — Monte Amiata 371 — Antimonio 150 — Ansaldo 103 — Fiat 411 — Valdarno 128 — Seso 114 1/2 — Terni 434 — Sip 149 — Tirso 198 — Gas di Roma 657 — Unes 100 1/2 — Azoto 187 1/2 — Elettrochimica 73 1/2 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 152 — Zuccheri Romani 136 — Eridania 808 — Molini Pantanella 284 — Oleifici 77 — Bonifiche Ferraresi 400 — Fondi Rustici 208 — Immobiliari 591 — Beni Stabili 561 — Imprese Fondiarie 98 — C. F. Regionale 100 1/2 — Aedes 930 — Risanamento 950 — Acqua Marcia 1880 — Condotte d'Acqua 556 — Serino 468 — Palermo 416 — Spalato 224 — Isonzo 69 — Marconi's Wireless 127 — Assicuraz. Vita 822.

CAMBI: Parigi 71.95 - 72 — Londra 89.16 - 17,50 — New York 18.31 - 32.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.90 — Consolidato 5 % 83.85 — Banca d'Italia 2188 — Banca Commerciale Italiana 1224 — Credito Italiano 784 — Banco Roma 108 — Meridionali 840 — Mediterranea 388 — Costruzioni Venete 203 — Rubattino 501 — Libera Triestina 360 — Cosulich 191 — Coton. Cantoni 3510 — Coton. Veneziano 249.50 — Cascami Seta 892 — Tessuti Stampati 885 — Linificio Canap. Nazionale 476 — Man. Coton. Meridionali 42 — Tosi 353 — Snia 217.50 — Unione Manifatture 470 — Ilva 146 — Metall. Italiana 131 — Minier Elba 46 — Montecatini 197.50 — Breda 118 — Fiat 412 — Isotta 180 — Bianchi 52 — Miani 57 — Reggiane 44 — Adriatica di Elettr. 234.50 — Edison 698 — Vizzola 950 — Marconi 128 — Acciaierie Terni 432 — Distillerie Italiane 151.50 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 528 — Petroli d'Italia 58-59.50 — Pirelli 859 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili Roma 554 — Eridania 836 — Esp. Italo-Americana 460 — Brasital 222.

CAMBI: Parigi 71.95 — Londra 89.20 — New York 18.32 — Belgio 2.55.50 — Olanda 7.38.50 — Pesos oro 17.77 — Svizzera 353.15 — Berlino 4.37 — Spagna 313 — Bukarest 11.25 — Vienna 2.59 — Praga 54.37.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 74.50 — Magona d'Italia 663 — Fonderia Veraci 440 — Elba 48 — Monte Amiata 370.50 — Meccaniche 102 — Valdarno 128.50 — Adriatica di elettricità 232.50 — Molini Biondi 135 — Digerini Marinai 70 — Self 2.50 — Birra Paszkowski 19 1/8 — Conserve Torrigiani 12 — Seia 63 — Testi 30.75 — Fondiaria Incendio 383 — Fondiaria Vita 822.

CAMBI: Francia 71.95 — Londra 89.14 — Svizzera 353.05 — New York 18.31 — Belgio 2.55.50 — Berlino 4.37.25.

Borsa di Napoli

Chiusura di settimana con corsi sostenuti malgrado la scarsezza degli affari. Le Acquedotto di Napoli si spostano brillantemente a 475 chiudendo domandate in buona vista. I fondi statali guadagnano qualche frazione.

Rendita 3.50 % 71 — Consolidato 5 % 83.15 — Prestito Venezie 71.40 — Buoni Novennali 87.50 — Banca d'Italia 2188 — Banca Comm. Ital. 1226 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 785 — Banco Roma 106.50 — Banca d'America e d'Italia 108 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 650 — Rubattino 501 — Terni 411 — Risanamento 943 — Beni Stabili 555 — Cotoniere Meridionali 42 — Società Meridionale Elettr. 293.50 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 474 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 71.85 — Inghilterra 89.25 — Stati Uniti d'America 18.30.

Domenica 30 ottobre, colto da improvviso malore, cessava di vivere

EGIDIO BUSSOLETTI

La famiglia ne da l'annuncio con animo straziato.

Arcevia, 1. novembre 1927.

Si ringraziano coloro che hanno reso al caro Estinto l'ultimo tributo compresa la banda cittadina.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile — Maurizio Maraviglia, vice-direttore — Guido Milelli, redattore-capo